



LA COMUNITÀ ECUADORIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20
20

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladesi, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2020 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2020 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it e sul portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Agli stessi indirizzi da quest'anno inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2020 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, è stata realizzata dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Indice

Premessa.....	4
La comunità in sintesi.....	5
1. Comunità a confronto.....	6
1.1 Tendenze e caratteristiche del fenomeno migratorio.....	6
1.2 Il mondo del lavoro.....	9
2. La comunità ecuadoriana in Italia: presenza e caratteristiche.....	12
2.1 Caratteristiche socio-demografiche.....	12
<i>Box A – La presenza di studenti ecuadoriani nel circuito scolastico e nella formazione universitaria</i>	16
2.2 Modalità e motivi della presenza in Italia.....	17
3. La comunità ecuadoriana nel mondo del lavoro e nel sistema di <i>welfare</i>	19
3.1 La condizione occupazionale dei lavoratori ecuadoriani.....	19
<i>Box B - La partecipazione sindacale</i>	23
3.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro.....	24
3.2.1 Il lavoro dipendente e subordinato.....	24
3.2.2 Il lavoro in somministrazione.....	27
3.2.3 I tirocini extracurricolari.....	27
3.3 Politiche del lavoro e sistema di <i>welfare</i>	28
3.3.1 Gli ammortizzatori sociali.....	28
3.3.2 La previdenza.....	29
3.3.3 L'assistenza sociale.....	30
3.4 Le rimesse verso il Paese d'origine.....	32
Focus – Il processo di inclusione finanziaria, principali dinamiche in atto.....	34
L'inclusione finanziaria della comunità ecuadoriana.....	35
La bancarizzazione.....	35
L'accesso al sistema dei pagamenti.....	36
L'accesso al credito.....	36
L'accesso a strumenti di accumulo e protezione del risparmio.....	37
Il segmento Small Business.....	38
Nota Metodologica.....	39

Premessa

I differenti aspetti della migrazione sono da anni al centro dell'attualità e del dibattito politico nazionale ed europeo, assumendo spesso un rilievo mediatico superiore alla reale entità del fenomeno complessivo. Una lettura non oggettiva sui processi transnazionali di mobilità umana rischia di condurre a interpretazioni fallaci delle trasformazioni in atto nel nostro Paese e nel continente europeo. Restituire quindi una lettura equilibrata e puntuale del fenomeno migratorio, attraverso strumenti adeguati a comprendere la complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da più di un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano (quest'anno alla decima edizione), i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla nona edizione, e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quinta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo una descrizione delle principali comunità di cittadinanza non comunitaria, che ne metta in luce le peculiarità in termini di caratteristiche socio-demografiche, percorsi, storia migratoria, inserimento nel mercato del lavoro.

Fin dalla prima edizione, sono state analizzate le 16 Comunità numericamente più rilevanti in termini di presenza regolare sul territorio italiano, che quest'anno sono le seguenti: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladesese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuatoriana.

Anche quest'anno si è scelto di contemperare l'esigenza di analisi con la massima sintesi delle informazioni, modulando l'indice dei singoli rapporti sulle caratteristiche specifiche delle comunità. Si è dunque tralasciata la disamina di argomenti e temi rispetto ai quali la comunità risultasse scarsamente rappresentata.


La logica modulare è stata adottata tenendo conto di soglie di significatività specifiche¹ per i diversi argomenti, in particolare:

- i matrimoni misti non sono stati analizzati nei rapporti relativi alle comunità che incidono per meno dell'1% sul totale dei matrimoni con almeno un coniuge di cittadinanza straniera (egiziana, pakistana, indiana, bangladesese, srilankese);
- le acquisizioni di cittadinanza non sono state affrontate laddove la singola comunità incidesse meno del 2% sul totale delle acquisizioni (bangladesese, nigeriana, cinese, egiziana, srilankese);
- il tema dei MSNA non è stato inserito nei rapporti relativi alle comunità per cui risultassero presenti meno di 15 minori non accompagnati (ovvero indiana, moldava, ucraina, cinese, peruviana, ecuatoriana, filippina e srilankese);
- l'analisi dei nuovi permessi di soggiorno rilasciati nell'anno 2019, è stata tralasciata nei casi in cui per la comunità risultasse rilasciata una quota di titoli inferiore al 2% del totale (filippina, moldava, ecuatoriana);
- il tema delle imprese non è stato affrontato laddove la comunità incidesse per meno dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari (ecuatoriana, peruviana, srilankese, filippina).

I dati utilizzati per l'analisi sono relativi a periodi antecedenti al diffondersi del virus SARS-COV-2, non è stato quindi possibile, per questa edizione dei report, offrire una lettura degli effetti della crisi pandemica sull'integrazione sociale e lavorativa dei migranti.

¹ Per un dettaglio dei criteri adottati si consulti la Nota metodologica.

La comunità in sintesi



71.477
Cittadini ecuadoriani regolarmente soggiornanti
al 16° posto per numero di presenze

113.979 nuovi italiani nel 2019, di cui 2,7% ecuadoriani



Il 44% ha più di 40 anni

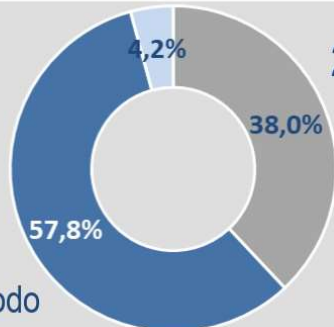
15.632
minori di 18 anni



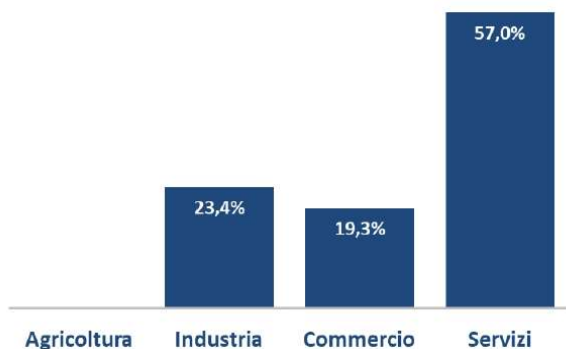
presenti in:

- 45,8%** Lombardia
- 23,5%** Liguria
- 11,3%** Lazio

76,9% soggiornanti di lungo periodo



- 23,1%** permessi a scadenza
- Lavoro (38,0%)
- Famiglia (57,8%)
- Altri motivi (4,2%)



65% tasso di occupazione
72,8 % maschile 57,8% femminile

31,3% tasso di inattività femminile

33,7% occupati nei servizi alla persona




10° posto per volume delle rimesse
2,8% del totale

147 milioni di Euro in rimesse (+3,4%)

1. Comunità a confronto

1.1 Tendenze e caratteristiche del fenomeno migratorio

La presenza di cittadini stranieri in Italia è ormai un dato consolidato che vede il nostro Paese allineato con i principali Paesi Europei: la quota di stranieri, comunitari e non comunitari², sui residenti risulta pari all'8,7% a fronte del 12,2% della Germania, al 9,3% del Regno Unito, al 10,3% della Spagna e al 7,3% della Francia³.

In riferimento alla sola popolazione extra UE i regolarmente presenti al 1° gennaio 2020 sono pari a 3.615.826, tra i quali si rileva un equilibrio di genere quasi perfetto: gli uomini rappresentano il 51% e le donne il restante 49%. Si registrano tuttavia significative discrepanze nella composizione di genere delle diverse comunità, da collegarsi ai diversi modelli migratori e al diverso grado di stabilizzazione sul territorio.

I flussi migratori sono infatti inizialmente caratterizzati dalla presenza di singoli individui, uomini e donne, a seconda del modello migratorio, utilitaristicamente orientati a massimizzare le possibilità di reddito che una temporanea esperienza di impiego all'estero consente loro; con il passare del tempo e un graduale adattamento al Paese ospitante, le esperienze migratorie intraprese dai singoli si convertono in stanziali e familiari. Il processo di stabilizzazione e integrazione viene dunque analizzato attraverso alcuni indicatori socio-demografici, utili ad individuare la presenza di famiglie sul territorio, come ad esempio la composizione di genere e la presenza di minori.

Così le comunità di più recente immigrazione o protagoniste di una migrazione di tipo circolare presentano una composizione di genere fortemente sbilanciata. È il caso delle comunità senegalese e bangladesi che vedono la componente maschile attestarsi rispettivamente al 72,4% e al 70,2%, ma anche delle comunità ucraina e moldava, caratterizzate – viceversa – da una netta prevalenza femminile (con rispettivamente il 78,6% e il 66,6% di donne). Altre comunità, di maggiore anzianità migratoria – come le comunità cinese, albanese, srilankese e marocchina – mostrano invece una composizione di genere più bilanciata.

La popolazione extra UE in Italia è decisamente più giovane di quella italiana residente: i minori sono circa 795mila, pari al 22% dei regolarmente soggiornanti, a fronte del 15,6% della popolazione di cittadinanza italiana. Anche in relazione alla presenza di minori si palesano significative oscillazioni nelle diverse comunità: quote di minori più basse si rilevano nelle comunità di più recente immigrazione, o composte prevalentemente da donne impiegate nel settore dei servizi domestici e alla persona, per le quali risulta più difficile ricostituire o costruire *ex novo* una vita familiare, come la moldava e l'ucraina (con rispettivamente il 17,8% e il 9,1% di minori), mentre risultano decisamente superiori laddove si sommino una maggiore anzianità migratoria ad elevati indici di natalità: è il caso delle tre principali comunità nordafricane, egiziana (33,8%), marocchina (28,4%) e tunisina (28,4%).

Ulteriori segnali di stabilizzazione delle presenze sono rilevabili dall'analisi delle tipologie di permesso di soggiorno: il significativo livello di stabilizzazione della popolazione non comunitaria è perfettamente rispecchiato dal trend crescente della quota di titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo (non soggetto a rinnovo) sul totale dei regolarmente soggiornanti sul territorio italiano, che nel 2020 ha raggiunto il 63,1% (era il 62,3% nel 2019). Le comunità che fanno rilevare una maggiore quota di lungosoggiornanti sono la moldava (80,5%), l'ecuatoriana (76,9%), l'ucraina (76,4%), la tunisina (73%), la marocchina (71%) e l'albanese (68,8%), che contano una storia di maggiore anzianità migratoria. La quota di titolari di permessi di soggiorno UE risulta invece più bassa nelle comunità nigeriana (36,7%), pakistana (50,1%) e bangladesi (57,5%).

² In questo caso si prendono in considerazione le statistiche EUROSTAT relative ai cittadini con cittadinanza diversa da quella dello stato membro.

³ Fonte: Eurostat., anno 2019

Tabella 1 - Regolarmente soggiornanti per Paese di cittadinanza, alcuni indicatori. Dati al 1° gennaio 2020

Paese	Incidenza femminile	Incidenza minori	Incidenza lungosoggiornanti	Totale	Variazione 2020/2019	Nuovi permessi 2019
	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.a.	v.a.
1 Marocco	46,8%	28,4%	71,0%	428.835	-5.334	16.033
2 Albania	49,1%	25,2%	68,8%	416.703	-11.629	21.437
3 Cina	50,4%	26,2%	60,1%	301.073	-16.930	8.889
4 Ucraina	78,6%	9,1%	76,4%	230.639	-3.419	6.095
5 India	41,7%	22,7%	60,7%	165.663	2.770	11.405
6 Filippine	57,2%	19,5%	66,9%	157.664	-4.165	2.367
7 Bangladesh	29,8%	22,4%	57,5%	148.389	2.682	9.934
8 Egitto	33,2%	33,8%	65,9%	141.452	-1.364	6.662
9 Pakistan	29,3%	23,4%	50,1%	131.173	-137	11.204
10 Moldova	66,6%	17,8%	80,5%	119.603	-5.682	1.947
11 Sri Lanka	47,3%	24,1%	66,1%	104.688	-1.302	3.576
12 Senegal	27,6%	21,0%	61,1%	102.112	-4.144	4.637
13 Tunisia	39,4%	28,4%	73,0%	99.779	-3.470	3.573
14 Nigeria	44,0%	24,6%	38,5%	97.939	-8.849	5.211
15 Perù	58,3%	18,9%	68,8%	90.570	-991	3.977
16 Ecuador	57,1%	20,5%	76,9%	71.477	-4.724	1.274
Altre provenienze	51,1%	16,8%	52,9%	808.067	-34.892	59.033
Totale Paesi non comunitari	49%	22,0%	63,1%	3.615.826	-101.580	177.254

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Per la prima volta, dopo anni di sostanziale stabilità delle presenze, si registra un sensibile calo del numero di regolarmente soggiornanti rispetto all'anno precedente, pari a -2,7%: la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano è infatti calata di 101.580 unità. La riduzione riguarda tutte le principali comunità straniere ad eccezione della indiana e della bangladese che – in controtendenza – fanno registrare aumenti rispettivamente dell'1,7% e dell'1,8%. Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece le comunità nigeriana (-8,2%), che dalla undicesima posizione scende alla quattordicesima, l'ecuadoriana (-6,2%) e la cinese (-5,3%).

Due sono i principali fattori che incidono – in direzione opposta – sull'andamento delle presenze: gli ingressi, ovvero i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le acquisizioni di cittadinanza, che – viceversa – comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente al fenomeno degli ingressi, il 2019 segna un record negativo: i nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2019 sono stati circa 177 mila, il 26% in meno del 2018; si tratta della riduzione più significativa registrata a partire dal 2012 e i primi sei mesi del 2020 sembrano confermare il trend negativo, con un ulteriore calo del 57,7% rispetto allo stesso periodo del 2019⁴. La riduzione riguarda tutte le motivazioni di ingresso, risultando particolarmente significativa per i titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: - 57,5%.

⁴ Istat, Cittadini non comunitari in Italia, Statistica Report, ottobre 2020.

Si tratta di un dato da collegare alla netta riduzione dei cosiddetti “flussi non programmati”, con un forte calo dei migranti sbarcati sulle coste italiane: 11.471 nel 2019, ovvero circa il 51% meno del 2018 e il 90,4% in meno del 2017⁵.

Un’analisi del peso percentuale delle diverse motivazioni di rilascio dei nuovi permessi evidenzia come prosegua l’aumento della quota relativa ai ricongiungimenti familiari che nel 2019 coprono il 56,9% degli ingressi (a fronte del 51% circa del 2018). Si riduce sensibilmente la quota relativa a richiesta o detenzione di una forma di protezione, che nel 2018 ha motivato il 26,8% degli ingressi, mentre nel 2019 rappresenta il 15,6% dei nuovi titoli⁶. In leggero aumento la percentuale relativa ai motivi di studio (11,5% rispetto al 9,1% del 2018) e a motivazioni di lavoro (6,4% contro il 6% del 2018). D’altronde la mancata programmazione di flussi di ingresso per lavoro, fatta eccezione per il lavoro stagionale, ha ormai da anni portato alla netta contrazione dei nuovi titoli rilasciati per tale motivazione.

Le comunità più rappresentate tra i migranti entrati in Italia nel 2019 sono le comunità albanese e marocchina, che coprono rispettivamente il 12% e il 9% dei nuovi ingressi, seguite da due comunità dalla più recente storia migratoria e che – come accennato – sono le uniche ad aver visto incrementare la loro presenza sul territorio italiano, ovvero le comunità indiana (11.405, il 6,4%), e bangladese (9.934, il 5,6%). Per tutte prevalgono i motivi familiari con quote rispettivamente del 63,2% (Albania), 83,3% (Marocco), 56,5% (India) e 71,8% (Bangladesh).

Relativamente alle concessioni di cittadinanza⁷, nel 2019 se ne contano 113.979 relative a cittadini di origine non comunitaria (il 10,1% in più rispetto all’anno precedente), principalmente albanesi e marocchini (che coprono oltre un terzo delle acquisizioni) in ragione della numerosità e del rilevante grado di stabilizzazione delle relative comunità sul territorio. Seguono le acquisizioni di cittadinanza della comunità brasiliana che, pur non essendo tra le più numerose sul territorio, rappresenta il 9,4% dei neocittadini italiani. Determinante in questo caso il forte numero di oriundi italiani che provengono dal Paese sudamericano.

Tra i cittadini non comunitari che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel corso del 2019 si rileva una lieve prevalenza del genere femminile che raggiunge un’incidenza del 52% circa. Principali motivazioni per l’acquisizione della cittadinanza italiana nel corso del 2019 sono la trasmissione da parte dei genitori, l’elezione al 18° anno e l’acquisizione per *ius sanguinis*⁸ che rappresentano il 47% circa del totale, segue la residenza, con una quota pari al 40% dei casi, mentre il matrimonio copre il residuo 13% dei casi.

Sono d’altronde sempre più frequenti i matrimoni tra cittadini italiani e cittadini non comunitari, ad indicare la progressiva trasformazione della società in cui viviamo, sotto il profilo sociale e antropologico. La famiglia, una delle istituzioni primarie e fondanti del nostro assetto societario, diviene protagonista del cambiamento, incorporando al proprio interno la compresenza delle diverse culture. Nel 2018⁹ sono stati celebrati in Italia 195.778 matrimoni, 20.384 dei quali hanno coinvolto almeno un coniuge di cittadinanza non comunitaria. Tra questi sono proprio le unioni miste a risultare maggioritarie, coprendo una quota dell’82% circa (nel 59,2% dei casi è la sposa ad essere non comunitaria, nel 22,9% è lo sposo), mentre solo il residuo 17,9% riguarda unioni tra coniugi entrambi extra UE.

⁵http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2019.pdf

⁶ Con ogni probabilità incide nella riduzione del numero di permessi legati alla detenzione di una forma di protezione l’entrata in vigore a partire dal 5 ottobre 2018 del decreto-legge n. 113/2018, convertito con modifiche dalla legge n. 132/2018, che – come noto – ha abolito il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituendolo, solo al ricorrere di alcune specifiche condizioni con alcuni permessi di soggiorno per “casi speciali”.

⁷ In Italia, la cittadinanza è concessa, secondo quanto stabilito dalla legge 5 febbraio 1992, n.91, per residenza (cosiddetta “naturalizzazione”) al cittadino straniero che risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio e per matrimonio, al coniuge di cittadino italiano che risiede in Italia almeno due anni dopo il matrimonio (termine dimezzato nel caso di nascita di figli dei coniugi). È prevista inoltre l’acquisizione di cittadinanza per trasmissione dai genitori che abbiano acquisito la cittadinanza italiana e per beneficio di legge in caso di nascita sul territorio italiano, purché vi si risieda fino ai 18, e se ne faccia richiesta, entro un anno dalla maggiore età (cosiddetta “elezione di cittadinanza”).

⁸ Con tale espressione si indica l’acquisizione della cittadinanza per nascita da un genitore italiano, o per discendenza da un avo italiano, purché sia possibile fornire evidenza documentale di tale discendenza.

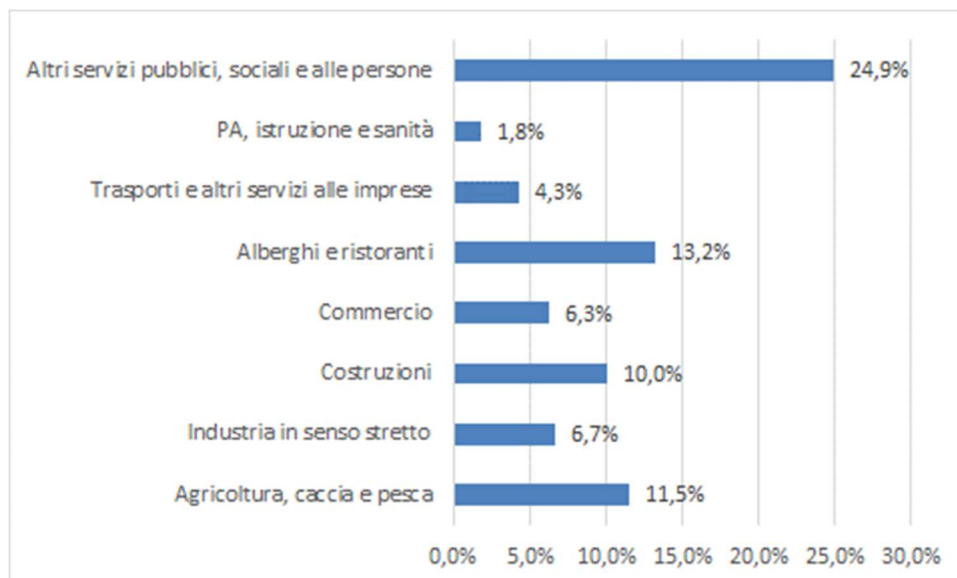
⁹ Ultima annualità per cui risultino disponibili i dati.

I matrimoni misti coinvolgono in misura più significativa le comunità ucraina (2.298, pari al 13,7% del totale), marocchina (9,4%), albanese (9%) e moldava (4%), mentre decisamente meno interessate dal fenomeno sono le comunità originarie del subcontinente indiano (indiana, pakistana, bangladese e srilankese) con un'incidenza inferiore all'1%. La nigeriana è invece la comunità più coinvolta in matrimoni con sposi entrambi stranieri, con un'incidenza pari al 15,3% del totale.

1.2 Il mondo del lavoro

I cittadini non comunitari svolgono un ruolo rilevante anche nel mercato del lavoro italiano, dove l'11% circa della forza lavoro è di cittadinanza straniera, il 7,5% extracomunitaria. Sono 1.684.422 i cittadini non comunitari occupati in Italia nel 2019, circa 37mila in meno del 2018; il nostro Paese tuttavia si caratterizza per la presenza di mercati del lavoro complementari per la popolazione nativa e straniera, canalizzando i cittadini non comunitari prevalentemente verso lavori non qualificati, con mansioni *low skills* e scarsamente retribuite. Il grafico 1 analizza il peso che hanno i lavoratori non comunitari nei diversi settori di attività, evidenziando la rilevante presenza nel settore *Altri servizi collettivi e personali*, dove un occupato su quattro è di cittadinanza extra UE. Incisivo anche il peso nel settore ricettivo (13,2%), così come nell'agricoltura (11,5%) e nell'edilizia (10%).

Grafico 1 – Incidenza % degli occupati non comunitari per settore d'attività. Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Proprio un'analisi della distribuzione settoriale dell'occupazione mette in evidenza uno dei fenomeni più noti nella letteratura sulle migrazioni, ovvero quella che viene definita "specializzazione etnica", un fenomeno che conduce i lavoratori delle diverse nazionalità a concentrarsi in specifici settori e/o mansioni, grazie soprattutto al passaparola e ai legami con i connazionali. Ciò porta ad avere comunità occupate principalmente in *Agricoltura*, come l'indiana (37,8%), altre nell'*Industria in senso stretto*, come quella senegalese (44,4%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (28,2%), altre ancora concentrate nel *Commercio* come la cinese (34,8%) e, infine, comunità prevalentemente impiegate negli altri *Servizi pubblici, sociali e alle persone* come la filippina (63,7%) e l'ucraina (60,8%). Tale distribuzione settoriale non è priva di conseguenze sui livelli occupazionali: alcuni settori, come il manifatturiero e l'edile, risultano infatti più sensibili agli effetti negativi delle fasi critiche dell'economia, cui invece l'ambito dei servizi alle famiglie risulta meno soggetto. Si noterà pertanto una corrispondenza quasi lineare tra livelli più alti di occupazione e maggior inserimento nel settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone o nel commercio e, viceversa, performance peggiori collegate all'inserimento nel settore industriale.

Tabella 2 - Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e Paese di cittadinanza. Anno 2019

Paese	Tasso di occupazione (15-64 anni)			Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)			Tasso di inattività (15-64 anni)			Principale settore di impiego
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	
Marocco	66,1%	19,4%	44,3%	18,7%	36,4%	23,0%	18,9%	69,6%	42,5%	Industria in senso stretto (24,6%)
Albania	72,4%	38,6%	56,2%	13,7%	18,1%	15,2%	16,3%	52,9%	33,9%	Costruzioni (28,2%)
Cina	81,2%	69,8%	75,5%	2,3%	3,6%	2,9%	16,9%	27,6%	22,2%	Commercio (34,8%)
Ucraina	59,9%	66,5%	65,0%	22,0%	12,2%	14,3%	23,3%	23,5%	23,5%	Altri servizi pubblici, sociali e alle persone (60,8%)
India	83,0%	16,0%	55,3%	6,2%	32,5%	10,5%	11,5%	76,2%	38,3%	Agricoltura, caccia e pesca (37,8%)
Filippine	80,4%	80,4%	80,4%	4,9%	5,0%	4,9%	15,4%	15,2%	15,3%	Altri servizi pubblici, sociali e alle persone (63,7%)
Bangladesh	83,5%	10,7%	61,4%	7,1%	32,6%	8,9%	10,1%	84,1%	32,6%	Commercio (28,9%)
Egitto	85,2%	7,5%	61,7%	6,7%	54,3%	10,1%	8,7%	83,5%	31,4%	Costruzioni (26,2%)
Pakistan	74,5%	7,3%	52,5%	13,5%	30,9%	14,5%	13,8%	89,4%	38,5%	Industria in senso stretto (25,1%)
Moldova	79,6%	63,1%	68,3%	7,1%	14,8%	12,2%	14,3%	25,8%	22,2%	Altri servizi pubblici, sociali e alle persone (41%)
Nigeria	51,1%	39,4%	45,8%	31,1%	32,4%	31,6%	25,7%	41,8%	33,1%	Trasporti e altri servizi alle imprese (24%)
Senegal	77,9%	25,7%	64,4%	11,3%	36,0%	14,6%	12,1%	59,9%	24,5%	Industria in senso stretto (44,4%)
Sri Lanka	81,4%	49,6%	66,7%	9,2%	17,5%	12,3%	10,3%	39,6%	23,9%	Altri servizi pubblici, sociali e alle persone (58%)
Tunisia	72,0%	20,7%	51,9%	14,5%	39,5%	19,6%	15,7%	65,6%	35,2%	Industria in senso stretto (25,3%)
Perù	76,6%	66,3%	70,7%	8,9%	12,6%	11,0%	16,2%	23,8%	20,6%	Altri servizi pubblici, sociali e alle persone (46,6%)
Ecuador	72,8%	58,0%	65,0%	16,2%	16,2%	12,7%	19,9%	31,3%	25,8%	Altri servizi pubblici, sociali e alle persone (33,7%)
Totale non comunitari	74,0%	46,5%	60,1%	11,7%	16,7%	13,8%	16,2%	43,9%	30,2%	Altri servizi pubblici, sociali e alle persone (26,4%)

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Così il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria, che nel 2019 risulta pari al 60,1% (a fronte del 58,8% rilevato sulla popolazione italiana), risulta massimo e pari all' 80,4% nella comunità filippina, mentre è ai livelli più bassi nella comunità marocchina (44,3%).

Relativamente al tasso di disoccupazione, che complessivamente sulla popolazione non comunitaria in Italia è pari al 13,8% (a fronte del 9,5% relativo alla popolazione nativa), un'analisi per nazionalità evidenzia come risulti massimo nella comunità nigeriana (31,6%) e minimo nella cinese (2,9%).

Infine, per quanto riguarda l'inattività il tasso rilevato sulla popolazione non comunitaria è pari al 30,2%, contro il 34,9% relativo ai soli italiani, ma arriva a superare il 42% tra i cittadini marocchini e scende al 15,3% tra i filippini.

Un importante fattore che concorre a determinare forti differenze nelle performance occupazionali delle comunità è anche il livello di coinvolgimento della componente femminile nel mercato del lavoro, che risulta significativamente differente tra le comunità. Se il tasso di disoccupazione femminile per i cittadini non comunitari complessivamente considerati è pari al 16,7% (a fronte dell'11,7% maschile), l'indicatore tocca il valore più basso nelle comunità cinese e filippina (rispettivamente 3,6% e 5%), mentre risulta elevatissimo per le donne egiziane (54,3%) e tunisine (39,5%).

Il tasso di occupazione femminile, pari al 46,5% sul totale dei non comunitari, risulta più elevato nelle comunità filippina (80,4%), cinese (69,8%), peruviana (66,3%), ucraina (66,5%), e moldava (63,2%) – caratterizzate (ad eccezione della comunità cinese) da un progetto migratorio che vede generalmente proprio le donne, indirizzate verso il settore dei servizi familiari e alle persone, quali prime protagoniste – mentre risulta minimo nelle comunità pakistana (7,3%), egiziana (7,5%) e bangladesi (10,7%). Grande attenzione merita il tema dell'inattività femminile che per molte comunità raggiunge valori allarmanti: una quota superiore all'80% delle donne egiziane, pakistane e bangladesi di età compresa tra 15 e i 64 anni risulta in condizione di inattività; condizione che non solo preclude la possibilità di guadagnare denaro e autonomia economica, ma rallenta il conseguimento di una piena integrazione nel nostro Paese, facendo venir meno proficue occasioni per interagire con la popolazione autoctona, oltre che con i soli membri della comunità di appartenenza, e per apprendere, nello scambio, la lingua e la cultura italiane.

Rilevante anche il protagonismo della popolazione non comunitaria in ambito imprenditoriale, sono infatti 486.145 le imprese guidate da cittadini extra UE, pari all'8% delle imprese del Paese. Si tratta in netta prevalenza (79%) di imprese individuali. Proprio su queste ultime si concentra l'analisi inserita in questo rapporto essendo l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

Al 31 dicembre 2019 le imprese individuali guidate da cittadini non comunitari in Italia sono 383.465, un numero in crescita dell'1,1% rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto alla riduzione del numero totale di imprese individuali (-0,9%). Le comunità più rappresentate tra gli imprenditori individuali extra UE sono la marocchina (16,7%), la cinese (13,9%), l'albanese (8,7%) e la bangladesi (8%). Se tra gli imprenditori individuali nati in Paesi extraeuropei prevale il genere maschile che raggiunge un'incidenza del 78% circa, colpisce la quota di imprenditrici tra i titolari ucraini (54,5%), filippini (49,3%), cinesi (46,7%) e nigeriani (39,6%).

Il settore prevalente di investimento per gli imprenditori individuali extra UE risulta essere il commercio, con un'incidenza pari al 43% seguito dall'ambito edile (21%). Tuttavia anche in questo ambito le comunità manifestano la propria specializzazione, spicca così la marcata incidenza di imprenditori albanesi che opera nell'edilizia (il 68,4% delle imprese afferenti alla comunità), di marocchini e bangladesi nel commercio (rispettivamente il 69,5% e il 64,4% del totale) e di cinesi nel manifatturiero (il 33,5% delle imprese riconducibili alla comunità).

2. La comunità ecuatoriana in Italia: presenza e caratteristiche

2.1 Caratteristiche socio-demografiche

La comunità ecuatoriana al 1° gennaio 2020 conta 71.477 regolarmente soggiornanti¹⁰, pari al 2% dei non comunitari in Italia; dato che la colloca in sedicesima posizione per numero di presenze.

Tabella 3 – Cittadini non comunitari regolarmente presenti per singolo Paese di cittadinanza e genere (primi 16 Paesi) (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2020

Paesi di cittadinanza	Uomini %	Donne %	Totale=100%	% Paese sul totale dei Paesi non comunitari	Variatione 2019/2018
	v.%	v.%	v.a.	v.%	v.%
Marocco	53,2%	46,8%	428.835	11,9%	-1,2%
Albania	50,9%	49,1%	416.703	11,5%	-2,7%
Cina	49,6%	50,4%	301.073	8,3%	-5,3%
Ucraina	21,4%	78,6%	230.639	6,4%	-1,5%
India	58,3%	41,7%	165.663	4,6%	1,7%
Filippine	42,8%	57,2%	157.664	4,4%	-2,6%
Bangladesh	70,2%	29,8%	148.389	4,1%	1,8%
Egitto	66,8%	33,2%	141.452	3,9%	-1,0%
Pakistan	70,7%	29,3%	131.173	3,6%	-0,1%
Moldova	33,4%	66,6%	119.603	3,3%	-4,5%
Sri Lanka	52,7%	47,3%	104.688	2,9%	-1,2%
Senegal	72,4%	27,6%	102.112	2,8%	-3,9%
Tunisia	60,6%	39,4%	99.779	2,8%	-3,4%
Nigeria	56,0%	44,0%	97.939	2,7%	-8,3%
Perù	41,7%	58,3%	90.570	2,5%	-1,1%
Ecuador	42,9%	57,1%	71.477	2,0%	-6,2%
Altre provenienze	48,9%	51,1%	808.067	22,3%	-4,1%
Totale Paesi non comunitari	51,0%	49,0%	3.615.826	100%	-2,7%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

La comunità in esame fa rilevare una sensibile riduzione delle presenze rispetto all'anno precedente (-6,2%), risultando seconda solo alla comunità nigeriana per calo di regolarmente soggiornanti. Tale riduzione è da collegare probabilmente sia a movimenti migratori in uscita dal Paese che alle acquisizioni di cittadinanza, che comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche: su un totale di 113.979 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi, nel 2019, i procedimenti a favore di migranti di origine ecuatoriana sono stati 3.041, ovvero il 2,7% del totale. Complessivamente, oltre 971mila cittadini non comunitari hanno acquisito la cittadinanza italiana per residenza, matrimonio o trasmissione/elezione tra il 2012 ed il 2019, e 18.750 erano ecuadoriani. La comunità

¹⁰ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano ancora iscritti sul permesso di un adulto (Dal 23 luglio 2016 con l'entrata in vigore della Legge n. 122 del 7 luglio 2016, al figlio minore di cittadini stranieri è rilasciato un permesso di soggiorno individuale per minore straniero. Al minore di quattordici anni, già iscritto nel permesso di soggiorno del genitore straniero o dell'affidatario, viene rilasciato il nuovo permesso di soggiorno per minori stranieri al momento del rinnovo del titolo da parte del genitore). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

in esame fa registrare un sensibile aumento delle acquisizioni di cittadinanza nel corso dell'ultimo anno: +32% a fronte del +10,1% rilevato per i non comunitari complessivamente considerati.

A sottolineare il forte livello di stabilizzazione della comunità sul territorio, nella netta maggioranza dei casi le acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini di origine ecuadoriana nel 2019 sono legate alla naturalizzazione (59,5%); segue, come motivazione, la trasmissione/elezione che riguarda circa un terzo dei casi, mentre il 9% circa delle acquisizioni sono conseguenti al matrimonio con un cittadino italiano.

La comunità in esame è infatti piuttosto coinvolta nel fenomeno dei matrimoni misti: dei complessivi 469 matrimoni celebrati nel 2018¹¹ in cui almeno un coniuge è di nazionalità ecuadoriana, il 71,2% è con cittadini italiani (il 56% circa riguarda un marito italiano ed una moglie ecuadoriana, il 15,4% è relativo ad un cittadino ecuadoriano che sposa una donna italiana), mentre è pari al 28,8% la quota di unioni relative a coniugi entrambi stranieri. Rispetto all'anno precedente i matrimoni che coinvolgono cittadini ecuadoriani hanno registrato un incremento del 9,3%, incremento che ha riguardato soprattutto le unioni tra mariti ecuadoriani e spose italiane (+26,3%), mentre incrementi compresi tra il 6% e il 7% si registrano per gli altri tipi di nozze.

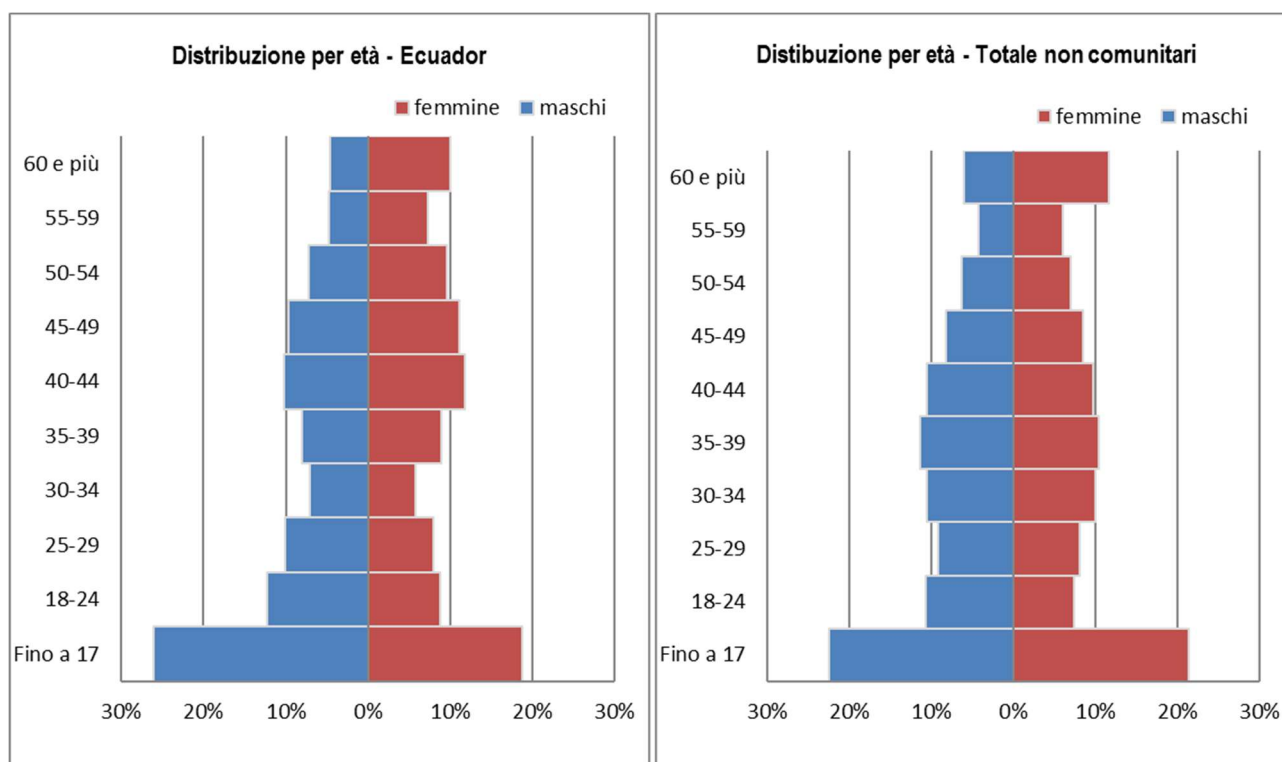
Analizzando le principali caratteristiche demografiche dei cittadini ecuadoriani regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2020, si registra:

- ✓ una prevalenza del genere femminile che rappresenta il 57,1% delle comunità, a fronte del 49% rilevato sul complesso dei non comunitari, dato che colloca la comunità in quinta posizione, tra le principali comunità in Italia, per incidenza femminile. Tale polarizzazione è da ricondurre al modello migratorio della comunità, che vede principalmente le donne quali prime protagoniste.
- ✓ Un'età media inferiore a quella complessivamente rilevata sulla popolazione non comunitaria (32 anni a fronte di 34), con una contemporanea prevalenza delle fasce di età adulte: ha tra i 40 e i 59 anni il 36,3% della comunità a fronte del 30,3% del complesso dei non comunitari. Spicca in particolare l'elevata quota di over 60 tra le donne della comunità: 10,1% contro il 4,7% rilevato tra gli uomini.

In linea con la media dei non comunitari l'incidenza dei minori, che rappresentano la classe di età prevalente (21,9%). I 15.632 minori ecuadoriani rappresentano il 2% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2020.

¹¹ Ultima annualità di riferimento.

Grafico 2 – Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità e al totale stranieri non comunitari (v.%). Dati al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

In linea con l'andamento decrescente delle nascite da genitori non comunitari in Italia (passate da 51.582 unità nel 2017 a 50.479 nel 2018¹²) la comunità in esame fa rilevare un calo delle nascite del 6% circa: da 851 del 2017 a 799 del 2018. Complessivamente tra il 2010 e il 2018 sono nati quasi 513mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, circa 10mila (il 2%) di cittadinanza ecuadoriana.

In riferimento alla distribuzione territoriale, i dati evidenziano una forte concentrazione della comunità nel Settentrione dove è insediato l'81,3% dei cittadini ecuadoriani in Italia, un valore nettamente superiore rispetto a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese (61,5%). In particolare si rileva una forte presenza in Lombardia, che accoglie circa il 46% degli ecuadoriani in Italia, quota superiore di oltre 20 punti percentuali rispetto a quella rilevata sulla complessiva popolazione non comunitaria.

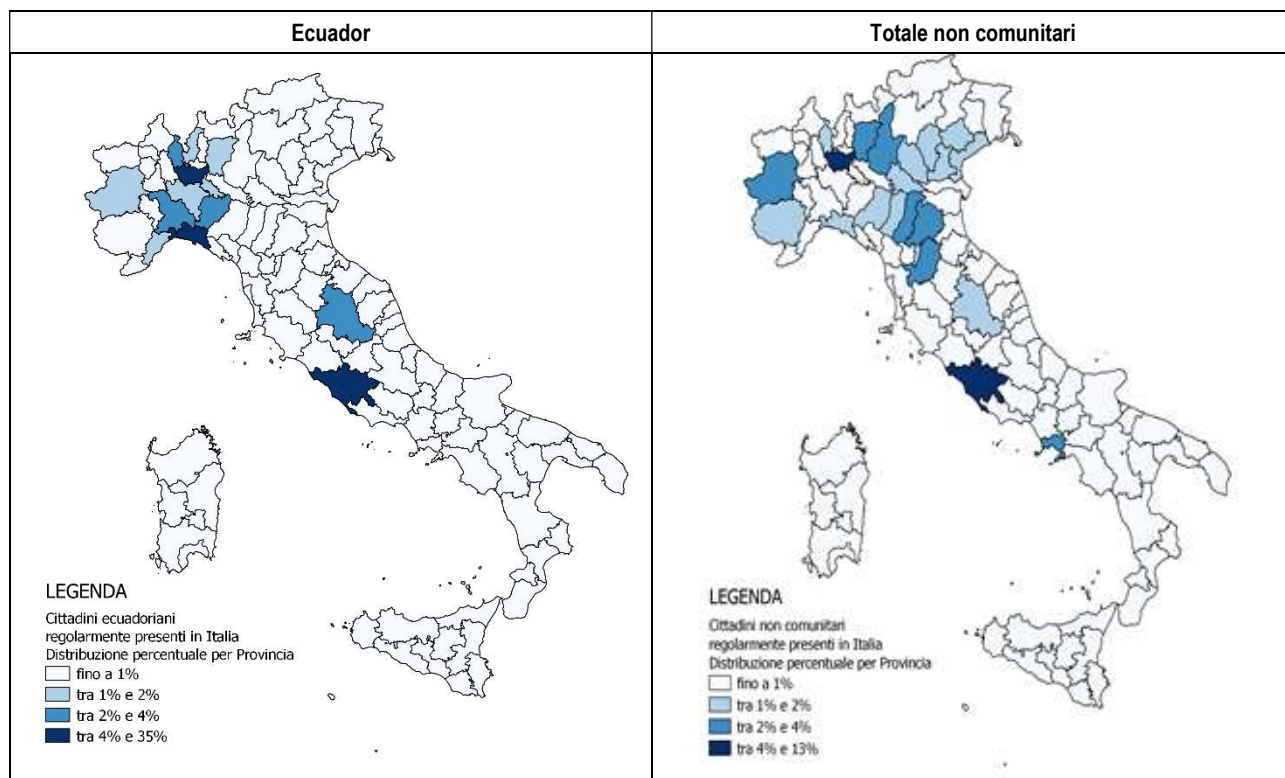
Caratterizza la comunità in esame anche la rilevante presenza in Liguria, seconda regione per numero di ecuadoriani presenti, con una quota pari al 23,5%, a fronte del 3,2% dei non comunitari in Italia. Spicca in particolare la forte concentrazione nella città metropolitana di Genova, dove si trova un cittadino ecuadoriano su cinque.

Terza regione per presenze ecuadoriane è il Lazio, dove vive l'11,3% dei cittadini ecuadoriani in Italia.

Il confronto con il complesso dei non comunitari evidenzia, per converso, una scarsa presenza nel Mezzogiorno: solo l'1,3% della comunità si trova in tale area del Paese a fronte di una media complessiva del 14,4%.

¹² Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

Mappa 1 – Cittadini non comunitari regolarmente presenti per area di insediamento e area geografica di provenienza (distribuzione % per provincia). Dati al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Box A – La presenza di studenti ecuadoriani nel circuito scolastico e nella formazione universitaria

Gli alunni di origine straniera rappresentano da anni una componente importante della popolazione scolastica in tutti gli ordini del sistema scolastico italiano. Nell'anno scolastico 2019/2020 gli alunni non comunitari sono complessivamente 689.019 e rappresentano l'8,1% degli studenti (dalle scuole di infanzia sino alle secondarie di secondo grado).

Gli studenti ecuadoriani iscritti all'anno scolastico 2019/2020 (tabella A.1) sono invece 14.926 pari al 2,2% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente gli alunni della comunità in esame sono diminuiti del 2,7% a fronte di un sensibile aumento (+2,6%) evidenziato sul totale degli alunni non comunitari. Il numero degli iscritti ecuadoriani si è ridotto in tutti gli ordini scolastici, ad eccezione delle scuole secondarie di primo grado che hanno fatto registrare un +1,7%. La riduzione più significativa si rileva nelle scuole di infanzia: -10,2%.

L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza ecuatoriana il 2,9% degli iscritti, mentre risulta più bassa nella scuola di infanzia dove scende all'1,7%.

Tabella A1 – Alunni per provenienza e ordine di scuola (v.a. e v.%). A.S. 2019/2020

Ordine scolastico	Ecuador			Totale non comunitari			Incidenza % su totale non comunitari
	v.%	Incidenza % femminile	Variazione % 2020/2019	v.%	Incidenza % femminile	Variazione % 2020/2019	
Infanzia	15,3%	47,1%	-10,2%	18,9%	47,5%	1,1%	1,7%
Primaria	33,2%	49,8%	-1,9%	36,4%	47,9%	1,5%	2,0%
Secondaria di I grado	21,2%	50,0%	1,7%	21,7%	46,8%	5,2%	2,1%
Secondaria di II grado	30,3%	50,3%	-2,3%	23,0%	49,2%	3,5%	2,9%
Totale	14.926	49,6%	-2,7%	689.019	47,9%	2,6%	2,2%

Fonte Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente

La scuola dove è iscritto il maggior numero di alunni non comunitari è la Primaria, con il 36,4%, segue la scuola secondaria di secondo grado, con un'incidenza del 23%. Frequenta la secondaria di primo grado il 21,7% degli studenti non comunitari, mentre è pari al 18,9% la quota relativa alla scuola di infanzia. Sensibilmente diversa da quella relativa al complesso dei non comunitari la distribuzione degli alunni ecuadoriani, che vedono comunque prevalere la scuola Primaria (33,2%), ma fanno rilevare una percentuale decisamente superiore di alunni nelle secondarie di secondo grado: 30,3% a fronte di 23%. Inferiore alla media non comunitaria la quota di studenti ecuadoriani nelle scuole di infanzia: 15,3% a fronte del 18,9%.

Rispetto alla distribuzione di genere, nella popolazione scolastica non comunitaria si rileva una leggera prevalenza dei maschi pari a 359.088 (52,1%), mentre le femmine risultano 329.931 (47,9%). La quota della componente femminile subisce un lieve calo nella secondaria di primo grado (46,8%), risultando invece prossima o superiore al 48% negli altri ordini scolastici. Con riferimento alla comunità ecuatoriana, l'incidenza della presenza femminile è superiore alla media non comunitaria in tutti gli ordini scolastici, ad eccezione delle scuole di infanzia, risultando massima nella scuola secondaria di secondo grado dove la quota di studentesse ecuadoriane rispetto agli alunni di genere maschile è pari al 50,3%.

Tabella A2 - Studenti iscritti presso le Università italiane per cittadinanza (v.a.). A.A. 2019/2020 e variazione %.

Cittadinanza	Iscritti	variazione %	Incidenza % su
		A.A. 2019-2020/ A.A. 2018/2019	totale non comunitari
	v.a.	v.%	v.%
Ecuador	1.669	1,9%	2,2%
Totale non comunitari	75.203	8,5%	

Fonte Elaborazione Area SplINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Rilevante la crescita degli studenti non comunitari in ambito accademico: + 8,5% nell'ultimo anno, con un passaggio da 69.339 dell'anno 2018/2019 a 75.203. Gli studenti di nazionalità ecuadoriana iscritti nell'anno accademico 2019/20 a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 1.669 e rappresentano il 2,2% degli studenti universitari non comunitari.

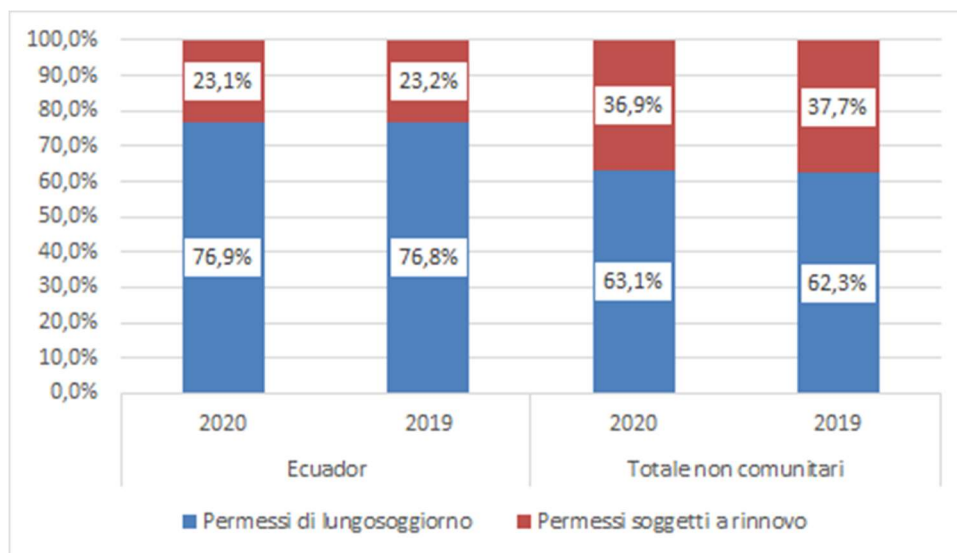
Anche il numero degli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame risulta in aumento nel corso dell'ultimo anno, sebbene in misura più contenuta: +1,9%.

2.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Un'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno¹³ (grafico 3) che distingue tra “permessi di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo”¹⁴ (rilasciati a tempo indeterminato) e permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, rende evidente l'elevato livello di stabilizzazione cui è giunta la comunità in esame: la quota di lungo soggiornanti al suo interno è, infatti, pari al 76,9%, una percentuale pressoché stabile rispetto all'anno precedente ma decisamente superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari (14 punti circa).

La comunità in esame risulta seconda, tra le principali non comunitarie, per incidenza dei lungo soggiornanti.

Grafico 3 – Permessi di soggiorno per tipologia e cittadinanza di riferimento (v.%). Dati al 1° gennaio 2019 e al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione Area SplINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

¹³ Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

¹⁴ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

Il grafico 4 relativo ai motivi delle presenze, mette in evidenza come alla data del 1° gennaio 2020 tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo¹⁵, relativi al complesso della popolazione non comunitaria, si registri una netta prevalenza dei motivi familiari, cui è legato il 46,7% dei titoli, una quota in crescita di tre punti percentuali rispetto all'anno precedente, a segnalare il proseguire del trend di stabilizzazione dei migranti sul territorio. Basti pensare che considerando i soli permessi per ricongiungimento familiare i minori coprono una quota pari al 45,4%.

Il lavoro rappresenta la seconda motivazione di soggiorno, con un'incidenza pari al 29,4% sui titoli soggetti a scadenza, percentuale leggermente inferiore a quella registrata l'anno precedente.

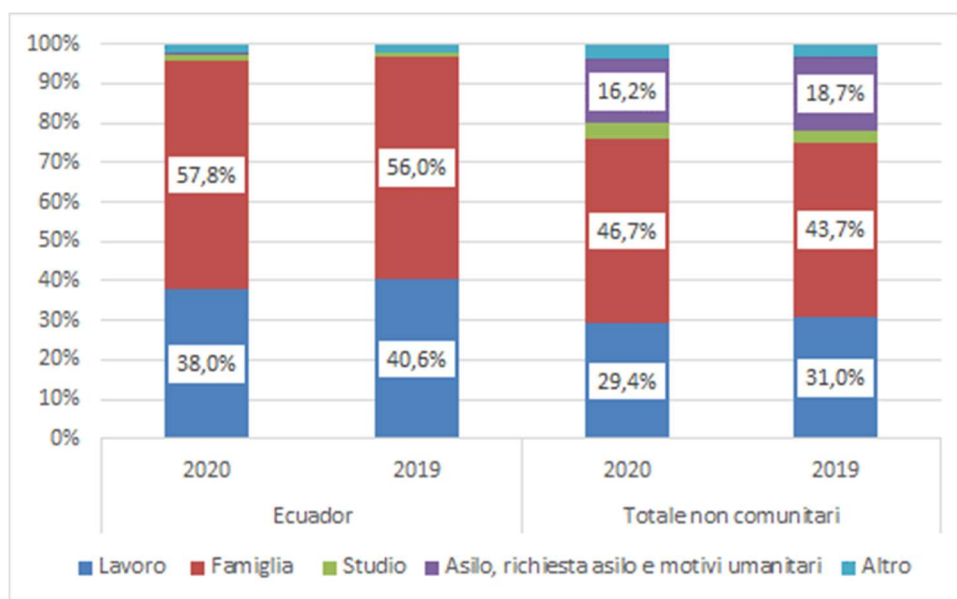
In sensibile calo la quota di permessi di soggiorno legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: 16,2% a fronte del 18,7% registrato al 1° gennaio 2019.

I motivi familiari rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia anche per i cittadini ecuadoriani, interessando il 57,8% dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità. In riferimento alla comunità in esame la quota di minori tra i ricongiunti è pari al 46,6%.

I permessi per motivi di lavoro ammontano invece a 6.286, pari al 38% del totale dei permessi a scadenza relativi alla comunità. I motivi di studio danno diritto di soggiorno in Italia all'1,7% dei cittadini ecuadoriani titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo; il 2,4% dei permessi è stato rilasciato per altri motivi (cure mediche, motivi religiosi etc.), mentre solo un esiguo 0,2% è motivato da richiesta o detenzione di una forma di protezione.

Rispetto all'anno precedente il numero di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, relativi alla comunità in esame, è diminuito di oltre 6 punti percentuali. A cambiare è stata anche la distribuzione per motivi di rilascio: si riduce la quota di titoli legati a motivi di lavoro (passati dal 40,6% al 38%), mentre aumentano – in termini percentuali – i titoli legati a motivi familiari, la cui quota incrementa di 1,8 punti.

Grafico 4 – Permessi di soggiorno a scadenza a beneficio di cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2020 e al 1° gennaio 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Il confronto con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti evidenzia quale elemento distintivo della comunità in esame un'incidenza dei permessi di soggiorno per motivi di famiglia e di quelli per lavoro decisamente più marcata, rispettivamente 57,8% contro 46,7% e 38% a fronte di 29,4%, mentre si rileva una quota ridottissima di titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: 0,2% a fronte del 16,2%.

¹⁵ Giova sottolineare che la disaggregazione per motivi del soggiorno non è disponibile per i permessi di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, che rappresentano la quota principale dei permessi di soggiorno per i cittadini non comunitari. Pertanto i dati riportati sono riferibili esclusivamente alla quota di cittadini non comunitari di più recente ingresso nel Paese.

3. La comunità ecuadoriana nel mondo del lavoro e nel sistema di *welfare*

3.1 La condizione occupazionale dei lavoratori ecuadoriani

Un'analisi dei dati disponibili sul mercato del lavoro rivela come le condizioni occupazionali della comunità ecuadoriana nel nostro Paese siano migliori di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria, con una quota maggiore di occupati e più bassi livelli di inattività e disoccupazione.

Il profilo prevalente – benché non esclusivo – tra gli occupati ecuadoriani è quello di un soggetto ben istruito, impiegato in lavori manuali non qualificati nell'ambito dei *Servizi pubblici, sociali e alle persone*.

La tabella 5 mostra infatti come il tasso di occupazione della popolazione ecuadoriana di 15-64 anni in Italia risulti superiore rispetto a quello rilevato sul complesso dei non comunitari: 65% a fronte di 60,1%. Rispetto al 2018, come per il complesso dei non comunitari, si registra una sostanziale stabilità (-0,3%).

Il tasso di disoccupazione rilevato per la comunità in esame è invece pari al 12,7%, valore leggermente inferiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari (13,8%). Negativo, tuttavia, l'andamento tendenziale con un aumento della quota di persone in cerca di occupazione sulla forza lavoro di cittadinanza ecuadoriana di 1,4 punti percentuali, a fronte di una riduzione relativa al complesso della popolazione non comunitaria di 0,5 punti.

Tabella 5 - Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2019

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v. %	Variazione % 2019/2018	v. %	Variazione % 2019/2018	v. %	Variazione % 2019/2018
Totale						
Ecuador	65,0%	-0,3%	25,8%	-0,7%	12,7%	1,4%
Totale Paesi non comunitari	60,1%	0,1%	30,2%	0,3%	13,8%	-0,5%
Uomini						
Ecuador	72,8%	-0,9%	19,9%	-1,0%	9,5%	2,8%
Totale Paesi non comunitari	74,0%	0,6%	16,2%	-0,1%	11,7%	-0,5%
Donne						
Ecuador	57,8%	-0,2%	31,3%	0,0%	16,2%	0,5%
Totale Paesi non comunitari	46,5%	-0,4%	43,9%	0,8%	16,7%	-0,5%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

In riferimento al tasso di inattività, per la comunità in esame si rileva un valore pari al 25,8%, inferiore di oltre 4 punti rispetto a quello rilevato sul complesso dei non comunitari.

All'interno della comunità in esame, risulta d'altronde decisamente inferiore alla media non comunitaria anche il tasso di NEET (*Not engaged in Education, Employment or Training*): un ragazzo di cittadinanza ecuadoriana di età compresa tra i 15 e i 29 anni, su cinque, è escluso dal mondo lavorativo e della formazione, a fronte di una media di uno su tre. Sia per la componente femminile che per quella maschile della comunità il tasso di NEET è inferiore di oltre 10 punti a quello registrato sul complesso dei non comunitari.

Tabella 6 - Tasso di Neet (15-29 anni) per genere e cittadinanza. Anno 2019

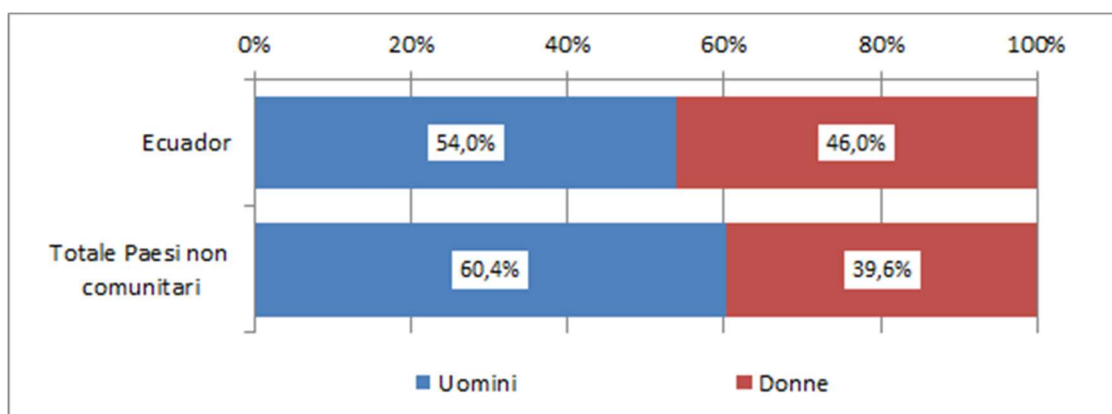
	Maschi	Femmine	Totale
Ecuador	12,2%	30,2%	20,3%
Totale non comunitari	22,6%	43,5%	33,1%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Uno dei fattori che determinano buone performance della comunità è l'elevato coinvolgimento nel mercato del lavoro della componente femminile ecuatoriana che fa rilevare un tasso di occupazione decisamente migliore di quello relativo al complesso delle donne non comunitarie (57,8% a fronte di 46,5%), benché inferiore a quello registrato sulla componente maschile della comunità. Positivi anche i dati sull'inattività e la disoccupazione i cui relativi tassi, per le donne ecuatoriane si attestano rispettivamente a 31,3% e 16,2%, a fronte del 43,9% e 16,7% rilevati sulle donne di Paesi Terzi complessivamente considerate. Pressoché stabile l'andamento tendenziale.

Il grafico 5 evidenzia come la distribuzione per genere degli occupati ecuadoriani risulti decisamente più equilibrata di quella registrata sul complesso dei non comunitari: è di genere femminile il 46% degli occupati della comunità, a fronte del 39,6% dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati.

Grafico 5 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e genere (v.%). Anno 2019

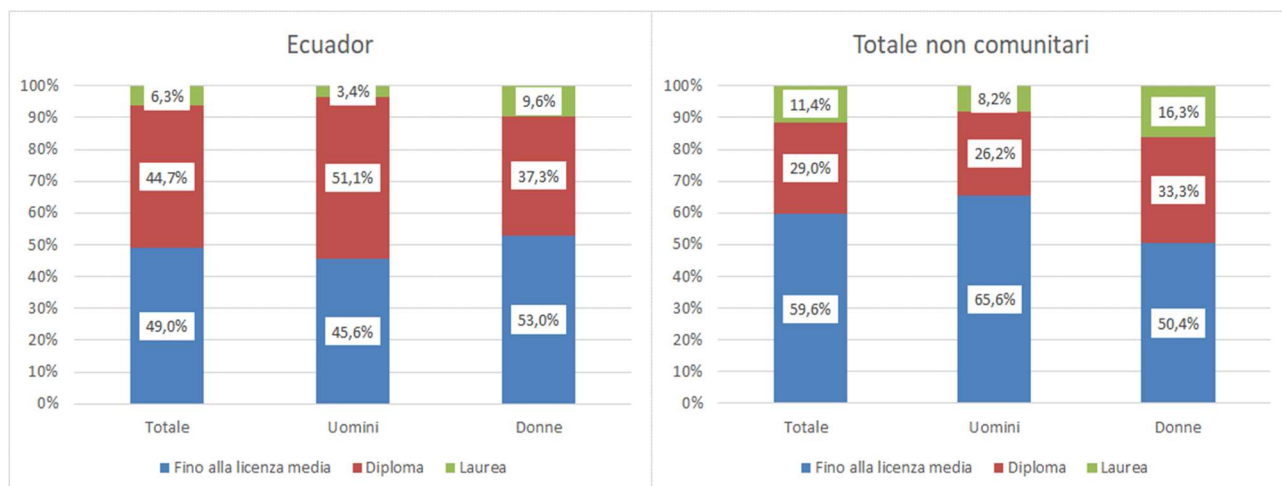


Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

I lavoratori ecuadoriani nel nostro Paese sono mediamente ben istruiti (grafico 6): più dei due quinti degli occupati appartenenti alla comunità in esame ha conseguito almeno un titolo secondario di secondo grado (44,7%), valore superiore di circa 16 punti percentuali rispetto a quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria, benché sia inferiore alla media la quota di occupati in possesso di un'istruzione terziaria (6,3% a fronte di 11,4%).

Approfondendo l'analisi in un'ottica di genere emerge come le donne della comunità abbiano livelli di scolarizzazione mediamente inferiori, con una percentuale di diplomate pari al 37,3% (a fronte del 51,1% rilevato tra gli uomini della comunità), con una quota però superiore di laureate: 9,6% a fronte di 3,4%.

Grafico 6 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza, genere e titolo di studio (v.%). Anno 2019



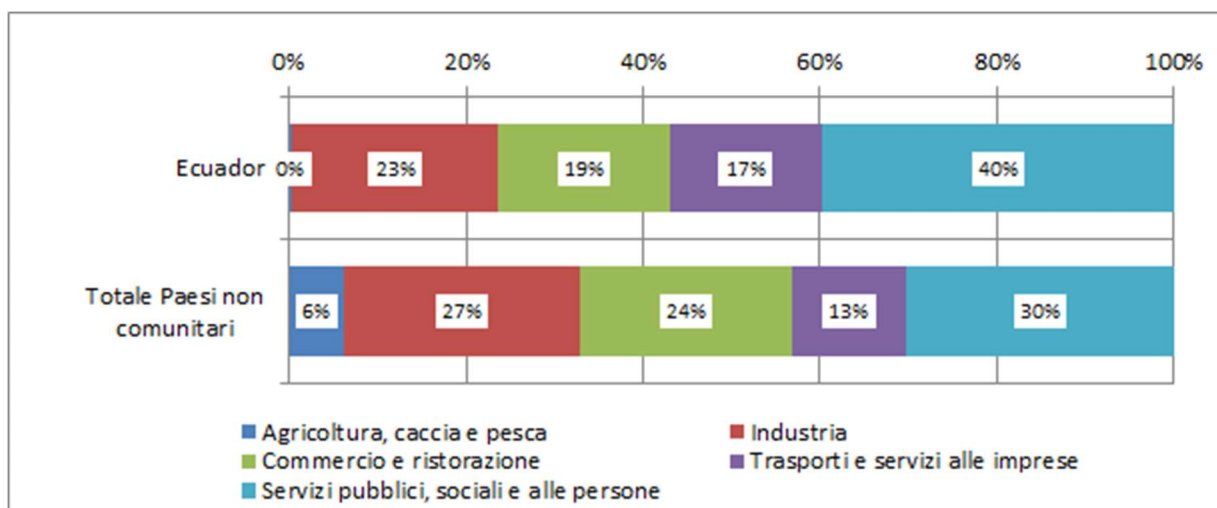
Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Caratterizza la comunità ecuadoriana in Italia il forte coinvolgimento nei *Servizi pubblici, sociali e alle persone*, che assorbe il 40% degli occupati della comunità. Il settore è il prevalente anche per il complesso dei lavoratori non comunitari, ma con un'incidenza sensibilmente inferiore e pari circa al 30%. In termini percentuali segue l'*Industria*, in cui lavora circa un lavoratore ecuadoriano su quattro, quota leggermente inferiore a quella registrata tra i non comunitari in generale (grafico 7).

Seguono, per la comunità in esame, il settore *Commercio e ristorazione*, in cui risulta occupato il 19% dei lavoratori della comunità e *Trasporti e servizi alle imprese*, che ha un'incidenza del 17%. Spicca, nel confronto con il complesso della popolazione non comunitaria, proprio la maggiore incidenza dell'occupazione nei servizi alle imprese (17% a fronte di 13%).

Da sottolineare la sostanziale irrilevanza del settore primario per la comunità in esame: gli occupati ecuadoriani nel settore *Agricoltura, caccia e pesca* sono infatti solo lo 0,1% del totale.

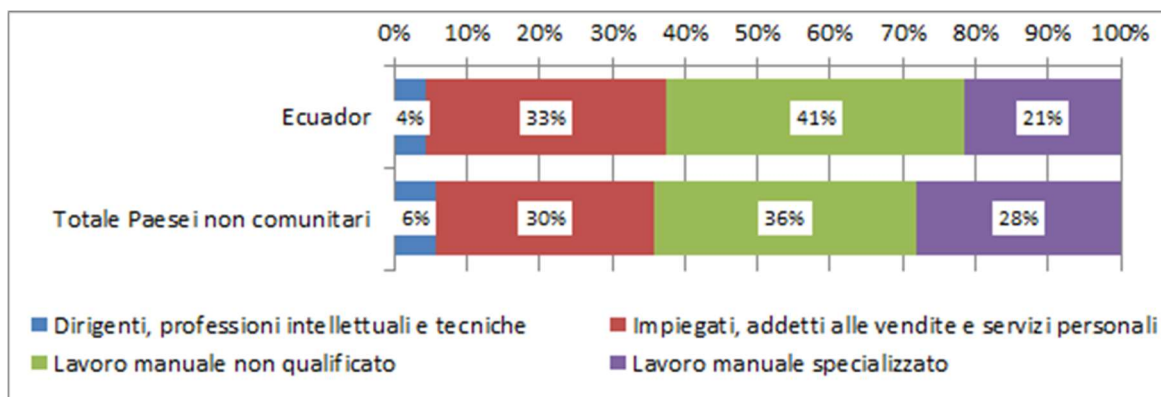
Grafico 7 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e settore d'attività economica (v.%). Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Il grafico 8, relativo alle tipologie professionali, evidenzia la prevalenza per gli occupati appartenenti alla comunità in esame del *Lavoro manuale non qualificato*, che coinvolge due quinti della manodopera ecuadoriana a fronte del 36% degli occupati non comunitari nel complesso, seguono *Impiegati, addetti alle vendite o ai servizi personali*, tipologia professionale che riguarda un terzo degli occupati della comunità. È invece coinvolto nel *Lavoro manuale specializzato* un quinto degli occupati ecuadoriani a fronte del 28% dei lavoratori di Paesi Terzi complessivamente considerati. Infine il 4% degli occupati ecuadoriani è dirigente o coinvolto in professioni intellettuali o tecniche.

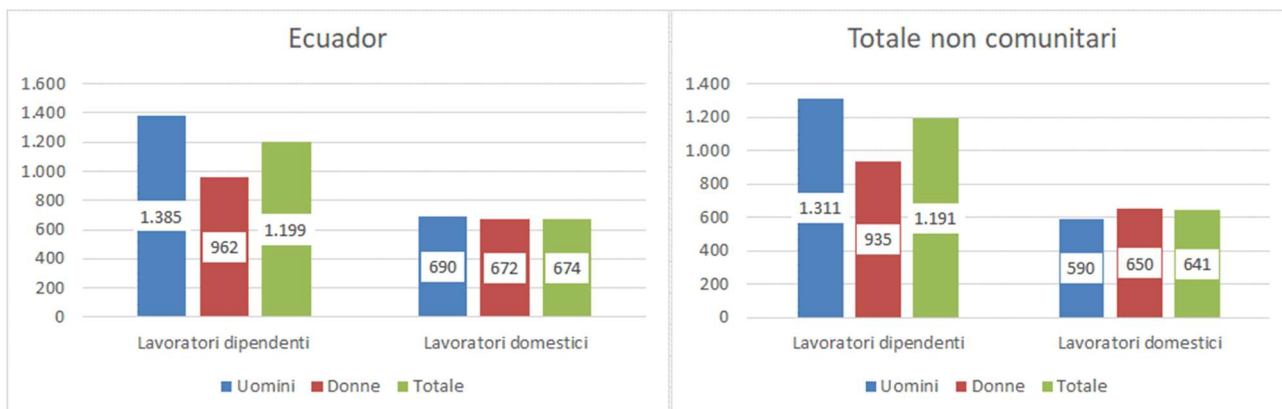
Grafico 8 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e tipologia professionale (v.%). Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Il grafico 9 mette a confronto, attraverso l'analisi dei dati INPS, la retribuzione mensile media dei lavoratori di cittadinanza ecuatoriana e di cittadinanza non comunitaria nel complesso, distinguendone il genere e la tipologia di occupazione. I dati fanno emergere per la comunità in esame retribuzioni medie mensili analoghe a quelle relative ai lavoratori non comunitari nel loro complesso.

Grafico 9 – Retribuzione mensile media dei lavoratori per genere, cittadinanza e tipologia di lavoro. Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

I dati evidenziano tuttavia una penalizzazione delle lavoratrici sul fronte retributivo, per quanto riguarda il lavoro dipendente si registra una retribuzione media inferiore a quella relativa alla componente maschile della popolazione di oltre 420 euro per la comunità in esame e di circa 380 per il complesso dei non comunitari. Una situazione di parità salariale si rileva per la comunità in esame, nel lavoro domestico, dove invece per il complesso dei non comunitari lo scarto cambia di segno: sono gli uomini a essere pagati 60 euro in meno.

Box B - La partecipazione sindacale

Come evidenziato nel capitolo 1, i lavoratori stranieri in Italia sono spesso inseriti in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo principalmente impiegati in mansioni scarsamente qualificate e retribuite. Questa canalizzazione reca con sé una maggior vulnerabilità, legata anche all'ampio inserimento in settori, come quello domestico, quello edile e quello agricolo che lasciano maggiori margini a possibili forme di illegalità e sfruttamento¹⁶, ma anche al minor potere contrattuale che i lavoratori stranieri generalmente hanno, per la stringente necessità di un lavoro, in assenza di reti familiari e amicali che ne possono garantire il sostentamento. In tali condizioni il sindacato rappresenta sicuramente un importante strumento di tutela da possibili abusi e scorrettezze contrattuali e da inadempienze del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri, non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali, contribuisce ad avvicinare i migranti al mondo sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane¹⁷ (CGIL, CISL, UIL e UGL) i cittadini stranieri tesserati nel 2019 ammontano a oltre un milione e duecentomila, ovvero il 49% degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 823.386 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta analoga e pari al 49%.

Tabella B1 – Tesserati stranieri e non comunitari alle quattro principali confederazioni sindacali italiane (v.a. e v.%). Anno 2019

	Tesserati stranieri		Tesserati Extra UE		Totale tesserati	Incidenza non comunitari su totale iscritti
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	V.%
CGIL	557.483	45,5%	392.821	47,7%	5.352.328	7,3%
CISL	351.229	28,7%	242.688	29,5%	4.079.490	5,9%
UIL	189.407	15,5%	127.419	15,5%	1.974.612	6,5%
UGL	127.037	10,4%	60.458	7,3%	n.d.	n.d.
TOTALE	1.225.156	100,0%	823.386	100,0%	11.406.430	7,2%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati CGIL, CISL, UIL e UGL

È la CGIL il sindacato che nel 2019 risulta avere il maggior numero di iscritti di cittadinanza non comunitaria: degli 823.386 tesserati provenienti da Paesi Terzi, 392.821, vale a dire il 47,7% del totale, è iscritto a tale sindacato. Segue, per numero di iscritti, la CISL, cui afferisce circa un tesserato non comunitario su tre, uno su sei fa riferimento alla UIL, mentre è iscritto alla UGL il 7,3%.

Tabella B2 - Tesserati della comunità di riferimento e Totale dei non comunitari (v.a., v.%). Anno 2019

	Ecuador		Totale non comunitari		Incidenza % sul totale
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
CGIL	5.103	26,2%	392.821	51,5%	1,3%
CISL	5.479	28,1%	242.688	31,8%	2,3%
UIL	8.897	45,7%	127.419	16,7%	7,0%
Totale	19.479	100,0%	762.928	100,0%	2,6%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati CGIL, CISL e UIL

La comunità ecuatoriana, benché sedicesima per numerosità sul territorio, risulta decima per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza¹⁸, coprendo una quota pari al 2,6% dei tesserati non comunitari. Diversamente da quanto rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, è la UIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità ecuatoriana (45,7%), seguita dalla CISL (28,1%), mentre è pari al 26,2% la quota di iscritti alla CGIL.

A conferma della forte affiliazione alla UIL della comunità ecuatoriana, è proprio in tale sindacato che la comunità risulta avere una maggiore incidenza, rappresentando il 7% dei non comunitari iscritti a tale sigla.

3.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

3.2.1 Il lavoro dipendente e subordinato

Grazie al patrimonio informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)¹⁹ è possibile descrivere le principali caratteristiche del mercato del lavoro, attraverso un'analisi delle assunzioni e delle cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

Nel 2019 sono stati complessivamente attivati oltre 11 milioni 757mila nuovi rapporti di lavoro: 9.465.255 a favore di cittadini italiani (pari all'80,5%), 1.577.337 per cittadini non comunitari (il 13,4%) e 714.545 per cittadini comunitari.

I contratti di lavoro attivati per cittadini non comunitari in due terzi dei casi sono contratti a tempo determinato, un quarto è un rapporto a tempo indeterminato, il 2,6% è un apprendistato, mentre il 5,9% delle attivazioni è relativo ad altre forme contrattuali e meno dell'1% è una collaborazione. Rispetto al 2018 si registra un aumento delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari del 7,5%, aumento che ha coinvolto tutte le tipologie contrattuali, risultando tuttavia più marcato, in termini percentuali, per le altre forme contrattuali e per l'apprendistato.

Le assunzioni effettuate nel 2019 a cittadini ecuadoriani sono invece 27.977, pari all'1,8% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Anche per la comunità in esame prevalgono i contratti a tempo determinato, seppur con un'incidenza inferiore alla media (55,2% a fronte di 66,6%). Per la comunità si rileva infatti un maggior utilizzo di contratti a tempo indeterminato che coprono un terzo delle assunzioni, a fronte di un quarto di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria. Superiori alla media anche le quote riservate ai contratti di apprendistato (3,5% a fronte di 2,6%), collaborazione (1,2% contro 0,7%) e alle altre forme contrattuali (7,8 % a fronte di 5,9%).

Tra il 2018 e il 2019, le attivazioni a favore di cittadini ecuadoriani aumentano del 3,4%, ad aumentare sono soprattutto i contratti di apprendistato (+11,9%) e le collaborazioni (+11%).

¹⁶ Si pensi al caporalato in edilizia ed in agricoltura, o al lavoro nero o "grigio" in ambito domestico.

¹⁷ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro

¹⁸ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

¹⁹ La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2019, Giugno 2019, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Tabella 7– Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e tipologia di contratto (v.a. e v.%). Anno 2019

Tipologia contratto	Ecuador		Totale non comunitari		Incidenza % su totale non comunitari
	v.%	Variazione % 2019/2018	v.%	Variazione % 2019/2018	
Indeterminato	32,3%	2,4%	24,1%	5,3%	2,4%
Determinato	55,2%	3,1%	66,6%	7,2%	1,5%
Apprendistato	3,5%	11,9%	2,6%	11,4%	2,4%
Collaborazione	1,2%	11,0%	0,7%	2,4%	2,8%
Altro	7,8%	4,4%	5,9%	21,1%	2,4%
Totale=100%	27.977	3,4%	1.577.337	7,5%	1,8%

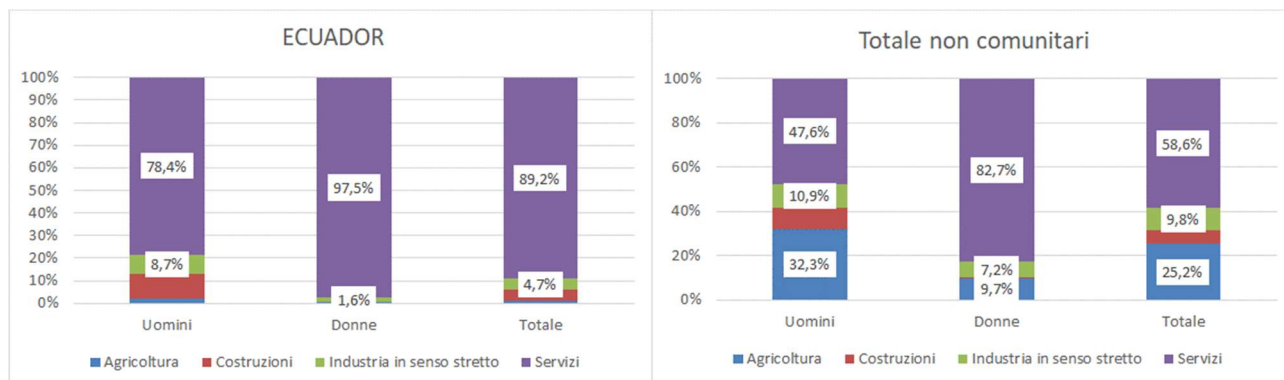
Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alla distribuzione settoriale, il grafico 10 evidenzia come la quasi totalità delle assunzioni per cittadini ecuadoriani, ovvero una quota prossima all'89%, ricada nel settore dei *Servizi*, che rappresenta il primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, pur con un'incidenza decisamente inferiore (58,6%). Un'analisi di genere mette in luce come tale prevalenza si acuisca ancor di più per la componente femminile della comunità, che solo nel 2,5% dei casi è assunta in altri settori. Si conferma tuttavia la forte canalizzazione della comunità verso tale ambito: la quota di attivazioni nei *Servizi* per uomini ecuadoriani risulta superiore a quella relativa al complesso dei lavoratori non comunitari di oltre 30 punti percentuali (78,4% contro 47,6%).

L'Edilizia rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni di cittadini ecuadoriani nel corso del 2019, interessando tuttavia solo il 4,9% delle attivazioni a fronte del 6,4% di quelle relative a lavoratori non comunitari. Quota analoga (4,7%) ricade nell'*Industria in senso stretto*, mentre un esiguo 1,2% è relativo al settore agricolo (che invece raggiunge quota 25,2% per il complesso della popolazione non comunitaria).

L'elevato coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro viene confermato dalla quota di attivazioni relative alla componente femminile della comunità: 56,6% a fronte del 31,3% registrato complessivamente per i non comunitari.

Grafico 10 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche con le quali sono stati assunti i cittadini appartenenti alla comunità ecuadoriana, al primo posto si collocano le assunzioni per *Professioni non qualificate nei servizi personali ed assimilati*, con un'incidenza del 18% circa, seguite subito dopo da quelle per *Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione*, con una quota analoga. Rilevanti anche le percentuali relative a *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* e *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (rispettivamente 14% e 10,1%). Segue il *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna di merci* con l'8,5%.

A un'analisi che tenga conto delle variabili di genere emerge come la quota di contratti relativi alla componente femminile della comunità risulti massima (91,6%) tra il *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* e nelle *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* (88,9%), mentre risulta pressoché nulla tra il *Personale non qualificato nelle costruzioni*.

Tabella 8 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e qualifica (v.a. e v.%). Anno 2019

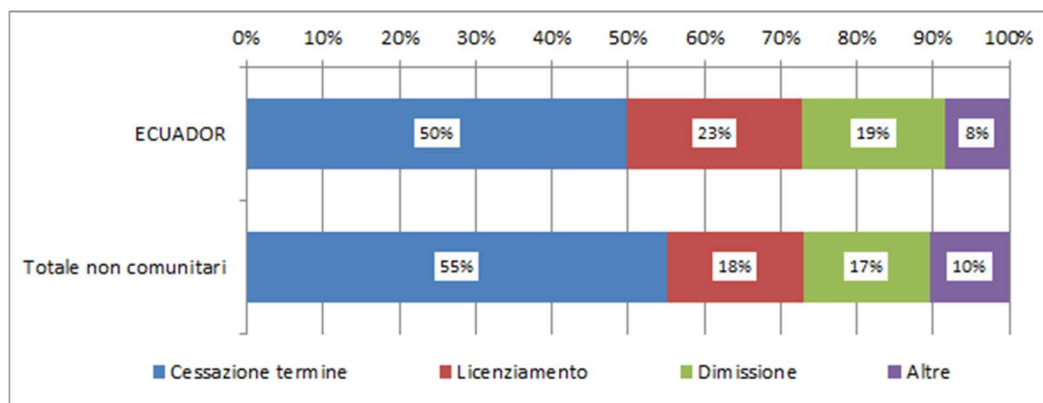
Qualifiche	Ecuador		Incidenza % sul totale non comunitari	
	v.a.	v.%	Incidenza femminile v. %	v. %
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	5.001	17,9%	88,9%	4,8%
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	4.978	17,8%	54,9%	2,5%
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	3.925	14,0%	71,9%	2,2%
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	2.814	10,1%	91,6%	3,4%
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	2.383	8,5%	18,8%	2,4%
Conducenti di veicoli a motore e a trazione animale	1.143	4,1%	1,9%	4,6%
Artigiani ed operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici	882	3,2%	56,6%	2,9%
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	697	2,5%	17,6%	3,6%
Addetti alle vendite	647	2,3%	72,2%	1,3%
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	404	1,4%	0,2%	0,8%
Altre qualifiche	5.103	18,2%	33,1%	-
Totale	27.977	100,0%	56,6%	1,8%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Sempre per l'anno 2019 i rapporti di lavoro cessati riguardanti lavoratori ecuadoriani sono 26.490, 1.487 in meno delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è di circa 96mila unità). La distribuzione tra i settori delle cessazioni è perfettamente in linea con quella delle attivazioni.

Il grafico 11 mostra il dettaglio delle cause di cessazione di rapporti di lavoro per cittadinanza del lavoratore interessato. Per la comunità in esame la metà delle cessazioni di rapporti di lavoro è legata al raggiungimento del termine del contratto o alla cessazione delle attività (a fronte del 55% rilevato sul complesso dei non comunitari). Superiore alla media la percentuale di chiusure contrattuali a causa di licenziamento (23% a fronte del 18%), così come quella delle dimissioni, che coprono una quota pari al 19%. Le altre motivazioni costituiscono il rimanente 8%.

Grafico 11 – Rapporti di lavoro cessati per cittadinanza del lavoratore interessato e motivazione (v.%). Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

3.2.2 Il lavoro in somministrazione

Un discorso a parte merita il lavoro in somministrazione; una forma di lavoro che – a partire dalla legge Biagi (L. n. 30 del 14 febbraio 2003) – ha sostituito il lavoro interinale, tracciato nel Sistema Informativo Unico delle Comunicazioni Obbligatorie, grazie ai moduli UNISOMM. La somministrazione di lavoro rappresenta una consistente porzione del mercato del lavoro italiano contando complessivamente oltre un milione e quattrocentomila attivazioni nel 2019, 225mila delle quali relative a cittadini non comunitari, ovvero il 16,1% del totale. In riferimento a tale forma contrattuale, due assunti di cittadinanza non comunitaria su tre sono uomini.

Le attivazioni di contratti in somministrazione per cittadini appartenenti alla comunità ecuadoriana nel 2019 sono invece 5.702, un numero in calo del 20,6% rispetto all'anno precedente (a fronte del -18,4% registrato per il complesso dei cittadini provenienti da Paesi Terzi). Poco più di un contratto su 6 per lavoratori ecuadoriani è un contratto di somministrazione, un'incidenza leggermente superiore a quella dei lavoratori non comunitari in generale (12,5%). Coinvolge lavoratori ecuadoriani il 2,5% del totale delle attivazioni in somministrazione relative a lavoratori non comunitari, quota che sale al 4,1% per le donne: tra gli assunti in somministrazione della comunità ecuadoriana si registra infatti una polarizzazione di genere a favore delle donne, con un'incidenza femminile pari al 53,2% (a fronte di una media del 32,9%).

Tabella 9 – Rapporti di lavoro in somministrazione attivati per genere e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2019

Genere	Ecuador		Totale non comunitari		Incidenza % su totale non comunitari
	v.%	Variazione % 2019/2018	v.%	Variazione % 2019/2018	
Femmine	53,2%	-20,1%	32,9%	-17,4%	4,1%
Maschi	46,8%	-21,1%	67,1%	-18,9%	1,8%
Totale=100%	5.702	-20,6%	224.986	-18,4%	2,5%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Sempre nel 2019 sono cessati complessivamente 1.391.796 rapporti di lavoro in somministrazione, 223.646 relativi a cittadini non comunitari. Relativamente alla comunità ecuadoriana si registrano 5.673 rapporti di lavoro in somministrazione cessati nel 2019, nella netta maggioranza dei casi, sia per la comunità in esame che per il complesso dei non comunitari (rispettivamente 92,1% e 93,1%), la motivazione della chiusura del rapporto di lavoro è stato il sopravvenire del termine contrattuale.

3.2.3 I tirocini extracurricolari

Benché l'attivazione di un tirocinio extracurricolare avvenga attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro), esso non si configura come un rapporto di lavoro, bensì come un periodo di orientamento e formazione volto all'acquisizione di competenze e conoscenze, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, per favorire l'inserimento lavorativo.

Nel corso del 2019 i tirocini extracurricolari attivati sono stati complessivamente 354.881: circa 40 mila hanno riguardato cittadini stranieri, 5.976 comunitari e 34.132 extra comunitari. Complessivamente il numero di tirocini attivati ha visto un incremento dell'1,9% rispetto all'anno precedente, incremento che ha riguardato tirocinanti di tutte le cittadinanze, risultando più marcato per i cittadini italiani, che tra il 2018 e il 2019 hanno visto aumentare i tirocini extracurricolari attivati del 2%, mentre per i cittadini provenienti da Paesi Terzi l'aumento è stato dello 0,9% e per i comunitari dell'1,6%

In riferimento alla comunità ecuadoriana si contano 545 tirocini extracurricolari attivati nel 2019, pari all'1,6% dei tirocini relativi a cittadini non comunitari.

Il numero di tirocini extracurricolari a favore di cittadini ecuadoriani è cresciuto in misura sensibilmente maggiore alla media non comunitaria: +7,7% rispetto al 2018 a fronte del +0,9% rilevato per i cittadini non comunitari nel complesso.

Tabella 10 - Tirocini extracurricolari attivati per settore e cittadinanza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2019 e variazione 2019/2018

Settori	Ecuador		Totale non comunitari		Incidenza % su totale non comunitari
	v.%	Variazione % 2019/2018	v.%	Variazione % 2019/2018	
Agricoltura	0,4%	100,0%	6,3%	-10,2%	0,1%
Industria in senso stretto	12,3%	-14,1%	20,3%	3,5%	1,0%
Costruzioni	4,0%	15,8%	5,2%	11,3%	1,2%
Altre attività nei servizi	60,6%	9,6%	53,5%	-1,3%	1,8%
Commercio e riparazioni	22,8%	15,9%	14,7%	7,8%	2,5%
Totale=100%	545	7,7%	34.132	0,9%	1,6%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

I *Servizi diversi da Commercio e riparazioni* sono il settore che assorbe la maggior parte dei tirocini a prescindere dalla cittadinanza dell'individuo interessato, anche se per la comunità in esame si registra un'incidenza superiore a quella relativa al complesso dei non comunitari (60,6% a fronte di 53,5%). Seguono, per la comunità in esame il settore del *Commercio e riparazioni*, in cui è stato attivato il 23% circa dei tirocini, e *Industria in senso stretto*, con un'incidenza del 12,3%. Il settore edile riguarda il 4% dei tirocini attivati per cittadini ecuadoriani a fronte del 5,2% dei tirocini per cittadini di Paesi Terzi complessivamente considerati (tabella 10). Un residuo 0,4% riguarda i tirocini extracurricolari in ambito agricolo.

3.3 Politiche del lavoro e sistema di welfare

3.3.1 Gli ammortizzatori sociali

Il sistema previdenziale italiano prevede diverse forme di sostegno – ai lavoratori e alle aziende – che intervengono qualora si perda la retribuzione per sospensione o riduzione dell'attività produttiva (cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria²⁰), o qualora si cada in una situazione di disoccupazione; in quest'ultimo caso sono previste differenti tipologie di indennità, condizionate alla tipologia contrattuale e alle dimensioni dell'azienda (Mobilità²¹, NASpl²², Disoccupazione Agricola). Nel corso del 2019 sono stati complessivamente 588.082 i beneficiari di cassa integrazione ordinaria e straordinaria, di questi 55.781 erano cittadini non comunitari, pari al 9,5% del totale, un'incidenza in lieve crescita rispetto all'anno precedente (+0,9%).

In riferimento alla comunità ecuadoriana, si contano solo 717 percettori di integrazioni, uomini nel 93% circa dei casi (tabella 11). Si tratta esclusivamente di beneficiari di CIGO, mentre non risultano percettori di CIGS.

²⁰ Si tratta di integrazioni della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva; sono quindi interventi in costanza di rapporto di lavoro. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si parla di Cassa integrazione Guadagni ordinaria (CIGO); si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale (CIGS).

²¹ L'indennità di mobilità è destinata a quei lavoratori (operai, impiegati e quadri) che, dopo aver fruito per un periodo della CIGS, non vengono reintegrati nell'azienda.

²² Dal 1° maggio 2015 è entrata in vigore la "Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego" (NASpl), che sostituisce le indennità di disoccupazione ASpl e miniASpl. La prima era erogata a lavoratori dipendenti che avessero perduto involontariamente l'occupazione e che avessero pagato almeno 52 settimane di contributi negli ultimi due anni, mentre la MiniASPI spettava a chi avesse perso involontariamente il lavoro e avesse pagato almeno 13 settimane di contribuzione da attività lavorativa nei 12 mesi precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione

La sotto-rappresentazione della comunità tra i beneficiari di ammortizzatori sociali è, con ogni probabilità, legata al forte coinvolgimento dei lavoratori ecuadoriani nell'ambito dell'assistenza alla persona e alla famiglia e delle collaborazioni domestiche, ambiti che difficilmente presentano i requisiti per l'accesso agli ammortizzatori salariali.

Sono stati invece complessivamente oltre 3,293 milioni i beneficiari di indennità di disoccupazione nel corso del 2019, il 14,2% dei quali di cittadinanza non comunitaria (468.688).

È di cittadinanza ecuadoriana il 2,2% dei percettori di indennità di disoccupazione non comunitari, 10.197 beneficiari che percepiscono quasi esclusivamente NASpl (10.197). Diversamente da quanto rilevato per le integrazioni salariali, le donne risultano il genere prevalente tra i beneficiari di indennità di disoccupazione ecuadoriani, con un'incidenza complessiva del 67,8%.

Tabella 11 – Beneficiari di ammortizzatori sociali appartenenti alla comunità in esame per tipologia di indennità (v.a. e v.%). Anni 2018/2019

Tipologia	Indennità	Uomini	Donne	Totale=100%	Incidenza % su totale non comunitari
		v.%	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali	CIGO (2019)*	92,7%	7,3%	717	1,4%
	CIGS (2019)*	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	TOT	92,7%	7,3%	717	1,3%
Indennità di disoccupazione	Mobilità (2019)	n.d.	n.d.	nd	n.d.
	NASpl (2019)*	32,2%	67,8%	10.197	2,7%
	Disoccupazione agricola (2018)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	TOT	32,2%	67,8%	10.197	2,2%

(*) Dati provvisori - Soggetti con almeno un giorno indennizzato nell'anno.

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

3.3.2 La previdenza

Il sistema previdenziale italiano prevede, a fronte del versamento dei dovuti contributi durante la vita lavorativa, l'erogazione di tre tipologie di pensioni: Invalidità, Vecchiaia e Superstiti²³.

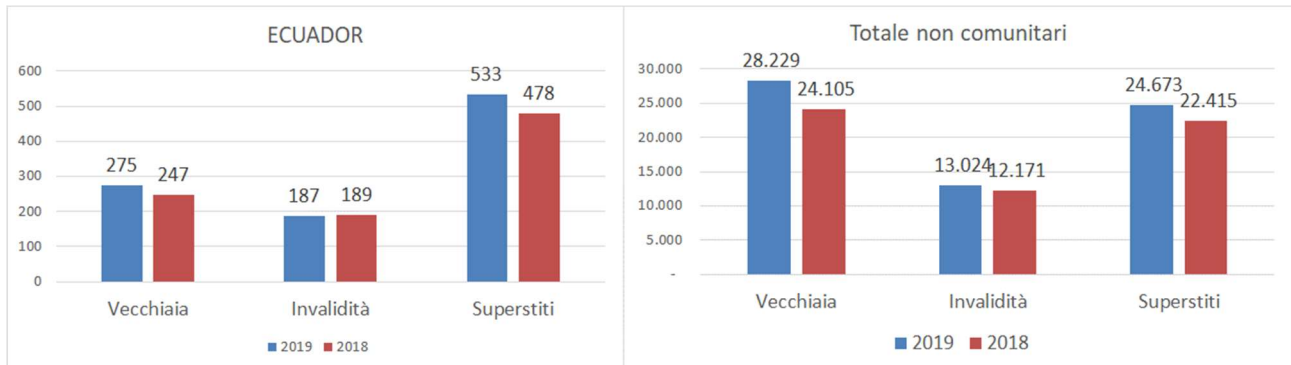
La quota di pensioni IVS destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2019 su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 65.926 quelle destinate a cittadini non comunitari, rappresentando lo 0,5% del totale. Si tratta di un'incidenza decisamente contenuta, da ricondurre in buona parte all'età media sensibilmente inferiore a quella della popolazione italiana. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 43% circa dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (37,4%), mentre è pari al 19,8% la quota relativa alle pensioni di invalidità.

In riferimento alla comunità ecuadoriana, la distribuzione tra le diverse tipologie di misure previdenziali risulta sensibilmente diversa, con una prevalenza delle pensioni per superstiti (53,6%), seguite dalle pensioni di vecchiaia (27,6%), mentre una quota pari al 18,8% è rappresentata dalle pensioni di invalidità. Complessivamente, con 995 pensioni IVS, la comunità ecuadoriana ha un'incidenza dell'1,5% sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni, incidenza che si fa massima (2,2%) nel caso delle pensioni per superstiti, particolarmente numerose per la comunità.

²³ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

Tra il 2018 ed il 2019 il numero delle pensioni IVS erogate a cittadini ecuadoriani ha subito un incremento, seppur più contenuto di quello registrato per il complesso dei non comunitari: +8,9% a fronte di +12,3%. Per la comunità aumentano quasi in misura analoga i percettori di pensioni di vecchiaia (+11,5%) e di pensioni per superstiti (+11,3%), a fronte di incrementi rispettivamente di +17,1% e +10,1% rilevati sul complesso dei non comunitari.

Grafico 12 – Pensioni IVS percepite dai cittadini della comunità di riferimento e dal totale dei non comunitari per tipologia di prestazione (v.a. e v.%). Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

3.3.3 L'assistenza sociale

La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile²⁴: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa)²⁵ e l'indennità di accompagnamento²⁶.

Complessivamente, nel corso del 2019, l'INPS ha erogato oltre 4 milioni di pensioni assistenziali, si tratta, in più della metà dei casi, di indennità di accompagnamento e simili, il 25,2% sono pensioni di invalidità civile e circa un quinto sono assegni sociali.

Nello stesso periodo, i cittadini provenienti da Paesi Terzi hanno beneficiato di 100.989 pensioni assistenziali, il 2,5% del totale; gli assegni sociali coprono una percentuale prossima al 37%, mentre la restante quota è suddivisa in maniera piuttosto equilibrata tra indennità di accompagnamento (31,8%) e pensioni di invalidità

²⁴ Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spettano a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno, nonché ai minor ancorai iscritti nel loro permesso: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. L'art. 80, comma 19, L. 23.12.2000 n. 388 ha introdotto una rilevante restrizione alla loro fruizione da parte degli stranieri in base al titolo di soggiorno: alle "provvidenze economiche" che costituiscono diritti soggettivi (cioè quelle erogate sulla base di requisiti predeterminati, che sono la grande maggioranza) si accede solo con il permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo). Per le altre "provvidenze economiche" (quelle cioè attribuite in base a una valutazione discrezionale della PA) resta il vincolo del permesso di almeno un anno. La materia è in ogni caso oggetto da anni di un cospicuo contenzioso giurisprudenziale.

Un caso specifico attiene l'istituto dell'assegno sociale, che è riconosciuto alle persone indigenti, di età superiore ai 65 anni, che risiedono in Italia da 10 anni continuativi. L'assegno è riconosciuto ai cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno UE per lungosoggiornanti che soddisfino i relativi requisiti reddituali e di permanenza nel Paese. La legge 97/2013 ha inoltre riconosciuto ai cittadini stranieri lungosoggiornanti la titolarità dell'assegno per il terzo figlio.

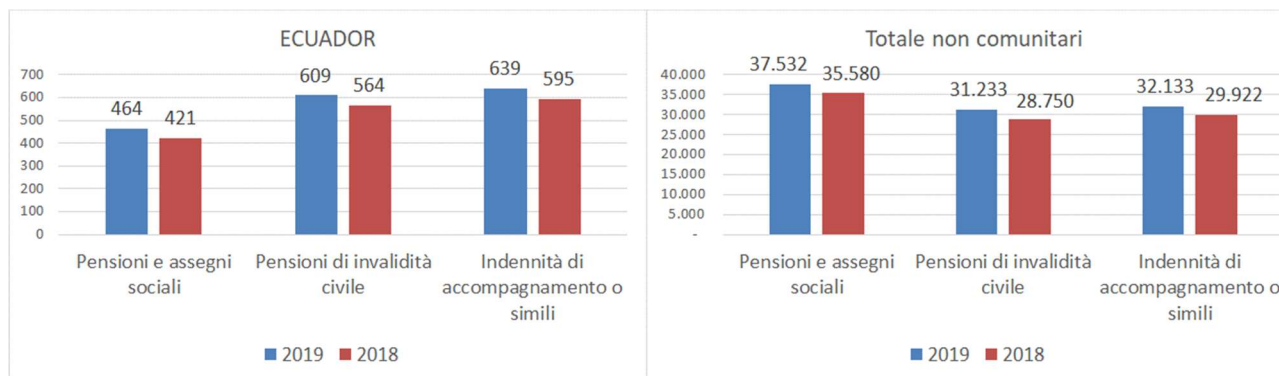
²⁵ Si considerano mutilati e invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche psichiche, che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età.

²⁶ L'indennità di accompagnamento è invece un sostegno economico connesso all'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore, ovvero all'impossibilità di compiere gli atti quotidiani della vita, con conseguente necessità di un'assistenza continua. Il riconoscimento di un'invalidità totale e permanente del 100%, spetta invece al solo titolo della minorazione, indipendentemente dall'età e dalle condizioni reddituali.

civile (31%). Rispetto all'anno precedente si registra un incremento del numero di cittadini non comunitari percettori di pensioni assistenziali del 7,1%; l'aumento più significativo (+8,6%) riguarda in particolare le pensioni di invalidità civile.

Sono invece 1.712 le pensioni assistenziali di cui hanno beneficiato, nel 2019, i cittadini appartenenti alla comunità ecuadoriana (l'1,7% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta nel 37% dei casi di indennità di accompagnamento, il 35,6% sono pensioni di invalidità civile, mentre pensioni e assegni sociali coprono una quota pari al 27,1%. Anche tra i cittadini ecuadoriani aumentano i percettori di pensioni assistenziali (+8,4% rispetto all'anno precedente), con un incremento del 10,2% per le pensioni e assegni sociali pari al 7,4% nel caso delle indennità di accompagnamento e dell'8% circa nel caso dell'invalidità civile.

Grafico 13 – Pensioni assistenziali per tipologia e cittadinanza del beneficiario. Anni 2018 e 2017



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Di seguito si analizzeranno i trasferimenti monetari alle famiglie ovvero: l'indennità di maternità²⁷, l'indennità per il congedo parentale²⁸ e gli assegni per il nucleo familiare²⁹.

Nel 2019 sono state complessivamente 304.465 le beneficiarie di indennità di maternità, il 9,1% delle quali di cittadinanza non comunitaria: 27.714, il 3,1% in meno dell'anno precedente. Nello stesso periodo le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza ecuadoriana sono state 924, ovvero il 3,3% delle beneficiarie non comunitarie. Nel caso della comunità ecuadoriana il numero di beneficiarie di indennità di maternità diminuisce del 2,8% circa rispetto al 2018.

Tabella 12 – Beneficiari di assistenza alle famiglie per tipologia e cittadinanza. Anno 2019 e variazione rispetto al 2018

Assistenza alle famiglie	Ecuador		Totale Paesi non comunitari		Incidenza % su totale non comunitari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Maternità	924	-2,8%	27.714	-3,1%	3,3%
Congedo parentale	643	-3,7%	21.564	-4,9%	3,0%
Assegni al nucleo familiare	7.041	-14,9%	305.441	-13,5%	2,3%
Totale	8.608	-13,0%	354.719	-12,3%	2,4%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Si riducono anche i beneficiari di congedo parentale: nel 2019 sono stati complessivamente 299.028, un numero in calo del 10,3% rispetto al 2018, il 7,2% dei quali di origine non comunitaria (21.564). Tra i cittadini non comunitari il calo dei fruitori di congedo parentale rispetto all'anno precedente è stato decisamente inferiore (-

²⁷ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

²⁸ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

²⁹ Prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

4,9%). A beneficiare di tale misura nel corso del 2019 sono stati 643 cittadini ecuadoriani, pari al 3% dei non comunitari. Nel caso della comunità in esame si registra una riduzione rispetto all'anno precedente del 3,7%.

Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2019 sono stati ben 2.446.795 i beneficiari, un numero in calo del 13,8% rispetto all'anno precedente. Il 12,5% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, 305mila, in calo del 13,5% rispetto al 2018.

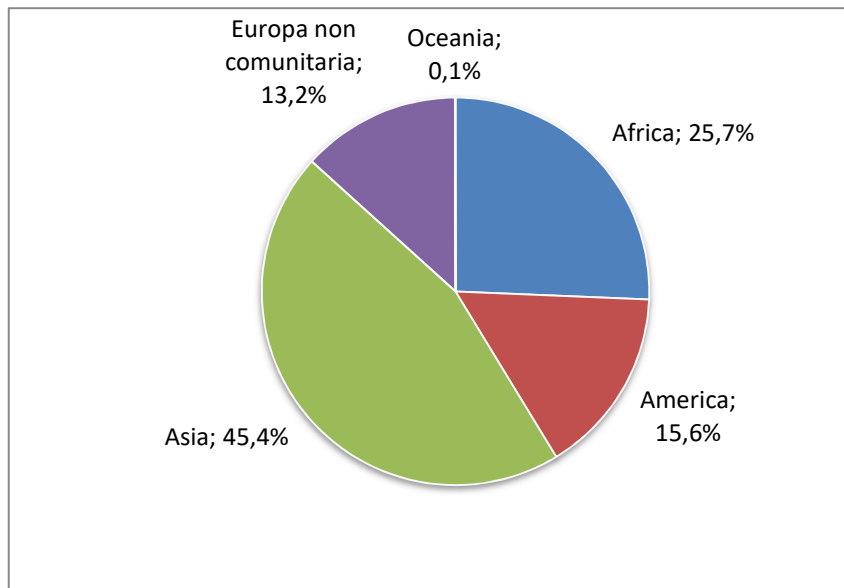
All'interno della comunità ecuadoriana si contano 7.041 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2019, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2,3%. Il loro numero è in sensibile calo rispetto al 2018: -14,9%.

3.4 Le rimesse verso il Paese d'origine

L'ammontare complessivo delle rimesse³⁰ dirette verso Paesi non comunitari in uscita dal nostro Paese nel 2019 supera i 5 miliardi di euro.

Il grafico 14 mostra la ripartizione percentuale, per continente di destinazione, del denaro inviato verso Paesi Terzi evidenziando il ruolo di primo piano ricoperto, in questo ambito, dal continente asiatico che assorbe quasi la metà delle rimesse in uscita dall'Italia (45,4%), seguito dall'Africa (25,7%) e dalle Americhe (15,6%), mentre si dirige verso l'Europa non comunitaria il 13,2% circa dei flussi in uscita. Esigua e prossima allo 0% la quota destinata all'Oceania.

Grafico 14 – Rimesse inviate dall'Italia per continente di destinazione (v.%). Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Banca d'Italia

Rispetto al 2018, si registra un aumento delle rimesse in uscita dall'Italia del 5,7%. Gli incrementi più sostenuti, in termini assoluti, si rilevano per Bangladesh (+107 milioni), Pakistan (+53,8 milioni) e Georgia (+52,3 milioni).

Nel corso del 2019 sono stati inviati in Ecuador circa 147 milioni di euro, pari al 2,8% del totale delle rimesse in uscita verso Paesi Terzi, una cifra aumentata del 3,4% rispetto al 2018.

³⁰ I dati analizzati sono messi a disposizione dalla Banca di Italia. È tuttavia necessaria una breve premessa di carattere metodologico: la natura dei dati utilizzati registrano il Paese di destinazione non la cittadinanza del mittente. Riteniamo tuttavia utile fornire un quadro dei flussi in uscita, considerando i flussi diretti verso un determinato Paese una buona approssimazione delle rimesse inviate dalla relativa comunità. I dati registrati dalla Banca d'Italia prendono in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati; sfugge alla tracciabilità, quindi, il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.

Tabella 13 - Rimesse inviate dall'Italia. Prime 20 destinazioni fuori dall'UE (v.a. in milioni di euro e v.%) Variazione 2019/2018

Destinazione	v.a.	v.%	Variazione 2019/2018	
			v.a.	v.%
Bangladesh	813,206	15,7%	107,0	15,2%
Filippine	412,932	8,0%	-25,8	-5,9%
Pakistan	408,265	7,9%	53,8	15,2%
Senegal	375,965	7,3%	17,7	5,0%
Marocco	327,961	6,3%	9,4	3,0%
India	311,789	6,0%	-10,4	-3,2%
Sri Lanka	265,736	5,1%	-40,0	-13,1%
Peru'	218,704	4,2%	7,1	3,4%
Georgia	196,208	3,8%	52,3	36,3%
Ucraina	173,773	3,4%	13,8	8,6%
Ecuador	146,986	2,8%	4,8	3,4%
Albania	137,145	2,7%	0,2	0,1%
Dominicana, repubblica	114,916	2,2%	-2,8	-2,4%
Moldavia	107,776	2,1%	6,8	6,7%
Nigeria	105,645	2,0%	31,4	42,4%
Brasile	87,222	1,7%	-13,1	-13,1%
Costa d'avorio	80,997	1,6%	2,6	3,3%
Colombia	79,106	1,5%	3,3	4,4%
Ghana	64,827	1,3%	2,9	4,7%
Tunisia	62,196	1,2%	6,7	12,1%
Altre destinazioni	680,200	13,2%	50,6	8,0%
Totale Paesi non comunitari	5.171,56	100,0%	278,5	5,7%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Banca d'Italia

La classifica delle principali province di invio di rimesse verso l'Ecuador è sovrapponibile alla distribuzione geografica della popolazione di cittadinanza ecuadoriana nel nostro Paese, che vede Lombardia, Liguria e Lazio quali principali regioni di insediamento³¹. Milano è la prima provincia per importo delle rimesse inviate verso l'Ecuador nel corso del 2019 (circa 44 milioni di euro, pari al 30% del totale). Seguono Genova, da cui parte un quinto circa dei flussi di denaro diretti verso l'Ecuador e Roma, con una quota pari all'11,8%. Mentre viene inviato dalle province di Monza-Brianza e di Piacenza rispettivamente il 4,6% e il 3% dei flussi diretti nel Paese sudamericano.

Tabella 14 – Prime 5 Province di invio verso il Paese (v.a. in milioni di euro e v.%). Anno 2019

Provincia	v.a.	v.%
Milano	43,940	29,9%
Genova	31,228	21,2%
Roma	17,317	11,8%
Monza-brianza	6,785	4,6%
Piacenza	4,346	3,0%
Altre province	43,370	29,5%
Totale inviato nel Paese	146,986	100,00%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Banca d'Italia

³¹ Cfr. paragrafo 2.1.

Focus – Il processo di inclusione finanziaria, principali dinamiche in atto

A cura di Daniele Frigeri – Direttore CeSPI

Il monitoraggio pluriennale dei principali indicatori di inclusione finanziaria riferiti ai cittadini stranieri (provenienti da Paesi non OCSE, con l'aggiunta della Polonia) residenti nel nostro Paese, consente di individuare alcune traiettorie che sembrano caratterizzare il diverso grado di accesso e utilizzo dei prodotti e servizi finanziari nel tempo e fra le diverse comunità. Il processo di inclusione finanziaria, centrale nella più generale partecipazione alla vita economica di un territorio e nel sostenere un processo di graduale integrazione nel tessuto sociale, si svolge lungo traiettorie diverse, in funzione di una pluralità di variabili legate al singolo territorio, alla modalità di inserimento nel mercato del lavoro, alla storia migratoria del singolo individuo e della sua famiglia, per citarne alcune delle più significative. La lettura dei dati su base pluriennale, unita ad una serie di strumenti di analisi di tipo qualitativo, consente di seguire un andamento nel tempo e delineare alcune ipotesi di evoluzione in atto.

Grazie al Progetto Futurae, nato dalla collaborazione fra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere, che ha previsto la creazione di un Osservatorio sull'inclusione socioeconomica e finanziaria delle imprese gestite da migranti, assegnato al CeSPI, è stato possibile aggiornare gli indicatori di inclusione finanziaria riferiti ai cittadini stranieri al dicembre 2018. L'aggiornamento risulta importante perché consente, attraverso una lettura trasversale delle serie storiche disponibili dal 2011, di tracciare una fotografia dinamica del processo di inclusione finanziaria pre-pandemia. L'emergenza sanitaria legata al Covid-19, con tutti i suoi effetti, sta avendo un impatto significativo sul segmento di popolazione straniera, sia nel breve che nel medio-lungo periodo. Un impatto che toccherà necessariamente anche il profilo finanziario, in termini di risparmio, accesso al credito, vulnerabilità finanziaria e così via. I dati relativi ai flussi di rimesse in uscita dall'Italia, che nel 2019 hanno registrato un aumento del 3,7%³² e che nei primi 9 mesi del 2020 sono ulteriormente cresciuti del 15% rispetto allo stesso periodo del 2019, evidenziano le difficoltà crescenti che stanno coinvolgendo le famiglie di origine straniera, ma anche un drenaggio di risorse dai fragili patrimoni accumulati dai cittadini stranieri in questi anni. Ecco perché una fotografia delle dinamiche in atto prima della pandemia consente di meglio comprendere come quest'ultima abbia influito, ne abbia modificato le traiettorie se non anche interrotto l'evoluzione.

La titolarità di un conto corrente rappresenta un indicatore di accesso al sistema finanziario importante, ma che non fornisce indicazioni sull'evoluzione e sulla multidimensionalità di un fenomeno complesso come quello dell'inclusione finanziaria. Per questo può essere utile fare riferimento a tre ambiti più specifici che riguardano aspetti diversi, ma fra loro strettamente interconnessi:

- a) l'accesso al sistema dei pagamenti, legato alla quotidianità degli individui e sempre più centrale in un sistema finanziario che guarda alla digitalizzazione delle transazioni finanziarie;
- b) l'accesso al credito, nelle sue diverse forme tecniche, ambito cruciale per sostenere l'acquisto di beni durevoli, investimenti a medio-lungo termine come l'istruzione o la casa, o per la gestione delle emergenze;
- c) l'accesso a strumenti di accumulo e protezione del risparmio, che riguardano la creazione e la crescita di un patrimonio finanziario e tutti gli strumenti di protezione e tutela dell'individuo e della sua famiglia legati al mondo assicurativo.

³² Elaborazione su dati Banca d'Italia, febbraio 2021, riferiti al complesso delle rimesse dirette verso l'estero. Si rilevano difformità rispetto ai dati riportati nel paragrafo 3.4 poiché in tale paragrafo si prendono in considerazione le rimesse inviate solamente verso Paesi Terzi, escludendo quelle verso gli Stati appartenenti all'Unione.

Complessivamente l'analisi di questi tre ambiti conferma una familiarità significativa dei cittadini stranieri con gli strumenti di pagamento, che rispondono ad esigenze quotidiane e rappresentano un punto di accesso importante in tema di inclusione finanziaria.

Sotto il profilo dell'accesso al credito tre sono gli elementi più significativi che emergono dall'analisi: una generale crescita nell'accesso al credito, con un ricorso crescente e significativo ai mutui, indice della volontà di stabilizzazione e della disponibilità di risorse adeguate ad affrontare un impegno finanziario di medio-lungo termine. Allo stesso tempo emerge un ampio ricorso al credito a breve termine, che trova nei prestiti personali le caratteristiche di flessibilità adatte alle esigenze di questo segmento di popolazione, che andrebbe meglio studiato per comprenderne i bisogni sottostanti e per verificare l'adeguatezza degli strumenti a disposizione.

Infine, i dati relativi al possesso di prodotti di accumulo e protezione del risparmio sembrano indicare che è in corso un processo di creazione di un proprio patrimonio, accompagnato da una crescente consapevolezza della necessità di tutelare e proteggere il percorso fatto sino ad ora e i propri familiari.

Una considerazione generale deve essere inoltre fatta in relazione al processo di inclusione finanziaria relativo alla componente imprenditoriale della popolazione straniera. I dati raccolti fanno riferimento ad un segmento specifico di imprenditori appartenenti alla categoria delle Small Business, ben definita sotto il profilo definitorio³³ e dove il conto corrente dell'impresa è distinto da quello del titolare.

È all'interno di questo quadro dinamico che è possibile analizzare il fenomeno a livello sia aggregato e sia disaggregato per singole comunità, evidenziando l'evoluzione dei diversi indicatori fra il 2011 e il 2018 e in relazione al dato nazionale e andando così a rilevare singole traiettorie più significative.

L'inclusione finanziaria della comunità ecuadoriana

La bancarizzazione

Il principale indicatore dell'inclusione finanziaria riconosciuto a livello internazionale è la titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria che, nel caso italiano, si colloca al 94% della popolazione adulta secondo i dati della Banca Mondiale al 2017 (Global Financial Index). Con riferimento alla popolazione straniera delle 21 nazionalità oggetto della rilevazione, la percentuale di adulti (di età superiore ai 18 anni) con un conto corrente presso una banca o BancoPosta è cresciuto dal 61% del 2010 all'80% del 2018, evidenziando un risultato importante, pur se mantenendo un differenziale significativo (14 punti percentuali) rispetto alla popolazione italiana. La percentuale di c/c con un'anzianità superiore ai 5 anni può essere utilizzata come proxy di stabilità del rapporto con la banca, che in termini di inclusione finanziaria, si traduce in una riduzione delle asimmetrie informative. Fra il 2010 e il 2018 tale percentuale è cresciuta di 10 punti percentuali, passando dal 35% al 45%.

³³ Le *small business* vengono definite in termini di forma giuridica (persone fisiche), in termini di area di attività (attività professionale o artigianale, o enti senza finalità di lucro), in termini di numero di addetti (imprese che occupano meno di 10 addetti) e infine in termini di fatturato (imprese che realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di Euro). Il sistema produttivo italiano si caratterizza per la loro prevalenza (94% delle PMI).

Indicatori del livello di bancarizzazione

Indicatore	Ecuador		Totale Cittadini stranieri
	2011	2018	2018
Percentuale adulti residenti in Italia titolari di un conto corrente presso una banca o Banco Posta	83%	98%	80%
Variazione su base annua numero c/c (2017-2018)	-	+5%	+3%
Percentuale c/c con più di 5 anni	44%	51%	45%
Percentuale di c/c intestati ad una donna	41%	62%	47%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta³⁴

Tutti gli indicatori evidenziano un processo di bancarizzazione della comunità in esame sviluppato e solido, con un peso della componente femminile tra i correntisti superiore alla percentuale riferita alla residenza (57%).

L'accesso al sistema dei pagamenti

Due sono i principali indicatori legati a questo ambito:

- la titolarità di una carta con IBAN, che per i cittadini stranieri (non OCSE) è passata dal 12% della popolazione adulta residente, nel 2011, al 44% nel 2018. La carta con IBAN consente una funzionalità molto simile a quella di un conto corrente in termini di pagamenti (bonifici, RID, ecc.), ma, a differenza di quest'ultimo, non permette l'accesso all'intero spettro di servizi e prodotti finanziari offerti dalla banca (ad esempio l'accesso ad un mutuo);
- il numero medio di strumenti di pagamento (carte di debito) posseduti da ciascun correntista che è passato da 1,5 del 2011 a 2,9 nel 2018. Questo significa che ciascun cittadino straniero (non OCSE) possiede in media quasi tre strumenti di pagamento diversi dal conto corrente.

Indicatori di accesso al sistema dei pagamenti

Indicatore	Ecuador		Totale cittadini stranieri
	2011	2018	2018
Percentuale adulti residenti in Italia titolari di una carta con IBAN presso una banca o Banco Posta	-	57%	44%
Numero di strumenti di pagamento medio per ciascun conto corrente	1,5	2,7	2,9

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

La carta con IBAN rappresenta uno strumento che risponde alle esigenze finanziarie di questa comunità, con una diffusione che supera la metà degli adulti. Meno utilizzati gli altri strumenti di pagamento.

L'accesso al credito

In termini complessivi la percentuale di correntisti stranieri che detengono un credito in essere presso una banca o BancoPosta è passato dal 29% nel 2010 al 38% nel 2018. Oltre un correntista su tre ha cioè avuto accesso ad un credito bancario e un terzo di questi crediti è rappresentato da prestiti personali. A questo dato può essere affiancato un altro indicatore, che viene dalla rilevazione annuale effettuata in collaborazione con Assofin con riferimento al credito al consumo³⁵, che indica un'incidenza dei flussi erogati a questo segmento di popolazione pari al 5,4% dei flussi totali nel 2018, con una crescita del 5,2% su base annua e due caratterizzazioni

³⁵ Il credito al consumo ricomprende quattro forme tecniche: i prestiti personali (concessi senza obbligo di destinazione), i prestiti finalizzati (legati all'acquisto di un bene), le carte opzione/rateali e la cessione del quinto dello stipendio.

significative: la netta prevalenza dei prestiti personali rispetto alle altre forme tecniche che per i cittadini stranieri si colloca al 66% (rispetto al 40% per gli italiani) e una contrazione degli importi medi finanziati che passano da 841€ nel 2013 a 497€ nel 2018.

Un ultimo indicatore significativo è rappresentato dai prestiti per l'acquisto di abitazioni (mutui), che rappresentano impegni finanziari di lungo termine a fronte di un investimento immobiliare (indicatore di stabilità). Con riferimento a banche e BancoPosta, la percentuale di correntisti con un mutuo passa dall'11% nel 2010 al 13% nel 2018.

Indicatori di accesso al credito

Indicatore	Ecuador		Totale cittadini stranieri
	2011	2018	2018
Percentuale c/c con un credito in essere presso una banca o BancoPosta	48%	50%	38%
Percentuale c/c con un mutuo in essere presso una banca o BancoPosta	19%	17%	13%
Peso relativo dei prestiti personali sul totale crediti concessi da Banche e BancoPosta	-	33%	33%
Importo medio erogato – credito al consumo	-	333€	497€

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

In riferimento alla comunità in esame, un correntista su due ha in essere un finanziamento presso una banca o banco posta, un dato che si mantiene sostanzialmente costante nel tempo. Superiore alla media anche l'incidenza dei mutui, mentre il credito al consumo viene utilizzato per importi di piccole dimensioni.

L'accesso a strumenti di accumulo e protezione del risparmio

Si tratta di un ambito centrale dell'inclusione finanziaria, che ha un legame diretto con il più ampio tema della vulnerabilità finanziaria e dell'accesso al credito. La costruzione di un patrimonio e la disponibilità di adeguati prodotti assicurativi che riducono il rischio e tutelano il risparmio sono centrali nella costruzione di un futuro e di una progettualità che va oltre il breve termine.

I dati consentono di evidenziare l'evoluzione di questi due ambiti attraverso un indicatore che misura il numero di correntisti che possiedono un prodotto di accumulo risparmio e/o investimento, o un prodotto assicurativo diverso dalla responsabilità civile auto-moto, che è obbligatoria per legge.

Nel caso dei cittadini stranieri (non OCSE) la percentuale di correntisti titolari di un prodotto assicurativo è passata dal 30% al 54% (un correntista su due) nel periodo 2011 – 2018. Per quanto riguarda i prodotti di accumulo risparmio e investimento (piani di accumulo risparmio, gestioni patrimoniali, fondi di investimento, pensioni integrative, assicurazioni vita e assicurazioni miste) la percentuale passa dal 14% al 27%, sempre nel periodo considerato. Con riferimento ad entrambi gli indicatori, quindi, si evidenzia un'evoluzione importante negli ultimi 7 anni, con valori di incidenza sui conti correnti che quasi raddoppiano.

Indicatori di accesso a strumenti di accumulo e protezione del risparmio

Indicatore	Ecuador		Totale cittadini stranieri
	2011	2018	2018
Percentuale c/c titolari di un prodotto di investimento presso una banca o BancoPosta	16%	38%	27%
Percentuale c/c titolari di un prodotto assicurativo diverso da RC auto-moto presso una banca o BancoPosta	37%	65%	54%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

Entrambi gli indicatori evidenziano una crescente e significativa maturità finanziaria di questa comunità in termini di titolarità di strumenti di accumulo e protezione del risparmio, indice di un processo di stabilizzazione che sembra avviato sotto il profilo finanziario.

Il segmento *Small Business*

Al 31 dicembre 2018 erano 136.646 le small business a titolarità straniera (non OCSE) titolari di un conto corrente presso una banca o BancoPosta. La bancarizzazione di questo segmento è cresciuta ad un ritmo dell'8% medio annuo fra il 2010 e il 2018. Due ulteriori indicatori completano il quadro della loro inclusione finanziaria: un dato di genere, che mostra come un terzo (il 33%) di queste imprese bancarizzate abbia come titolare una donna e la percentuale di small business bancarizzate con un credito in corso presso una banca o BancoPosta, che nel 2010 era pari al 56%, mentre nel 2018 si colloca solo al 38%. Se partiamo dal presupposto che per un'impresa il credito costituisce un fattore determinante nella gestione ordinaria (quotidiana) e straordinaria, per la gestione del circolante, come per l'avvio di nuovi investimenti, il quadro che sembra emergere dal dato raccolto è quello di un'impresa che fa ancora molto affidamento sull'autofinanziamento e su forme di sostegno legate alla comunità o alla famiglia e di rapporto non così fluido con il credito presso gli operatori finanziari.

Indicatori relativi al segmento small business

Indicatore	Ecuador		Totale cittadini stranieri
	2014	2018	2018
Variazione percentuale numero c/c (2014-2018)	-	+12%	+18%
Percentuale c/c con più di 5 anni	37%	49%	44%
Percentuale di c/c intestati ad una donna	35%	38%	33%
Percentuale c/c small business titolari di credito presso una banca o BancoPosta	43%	43%	38%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

Cresce la componente femminile con riferimento agli indicatori di inclusione finanziaria delle small business. L'incidenza dei finanziamenti, per la comunità imprenditoriale ecuatoriana, è superiore di 5 punti percentuali alla media, in linea con il dato del 2011.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti – edizione 2020 – intendono restituire la complessità del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, tenendo conto delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare e dei processi di integrazione.

Anche quest'edizione prevede una parziale modulazione dell'indice sulle caratteristiche della singola comunità, evitando di inserire temi in cui la comunità risulti scarsamente rappresentata a partire dall'individuazione di valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2020 dei Rapporti comunità è l'anno 2019 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2018 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 agosto 2020. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

È importante rilevare come l'utilizzo e il confronto tra diverse fonti di dati, non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale, può introdurre elementi distorsivi nell'analisi dello stesso fenomeno. Un esempio in tal senso è rappresentato dalla disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato in alcune fonti mediante il Paese di nascita, in altre mediante la cittadinanza posseduta. Per minimizzare ambiguità interpretative introdotte dalla pluralità delle fonti di riferimento, nella disamina che segue, si procederà, a esplicitare in relazione ai diversi contenuti del Rapporto, le caratteristiche principali dei dati utilizzati, le relative fonti ed eventualmente le soglie di significatività relative ai diversi argomenti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari.

Il rapporto è suddiviso in tre capitoli:

1. il primo capitolo di confronto tra le principali comunità tiene conto delle tendenze in atto e confronta i principali indicatori, di ambito socio-demografico e lavorativo, delle 16 comunità maggiormente presenti in Italia, utilizzando dati ISTAT sui permessi di soggiorno, al 1° gennaio 2020, sulle acquisizioni di cittadinanza (al 31 dicembre 2019) e sui matrimoni (stima 2018) e i microdati derivanti dalla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (media 2019).
2. Il secondo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici delle comunità, la presenza di minori e nuovi nati, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2019. I dati utilizzati sono di fonte ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno³⁶(al 1° gennaio 2020), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza al 31 dicembre 2019 (tema non analizzato laddove la comunità incida per meno del 2% sul totale delle acquisizioni complessive), e sui matrimoni, al 2018, considerati

³⁶ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. l'analisi dei nuovi permessi di soggiorno rilasciati nell'anno 2018, è stata tralasciata, laddove per la comunità risultasse rilasciata una quota di titoli inferiore al 2% del totale (comunità tunisina, srilankese, peruviana, filippina, moldava, ecuadoriana);

solo per le comunità che incidono per più dell'1% sul totale dei matrimoni misti. Sempre di fonte ISTAT (stima 2018 e serie storica 2002-2018) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 agosto 2020).

3. Il terzo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente, il lavoro in somministrazione e i tirocini. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria etnica.

Un box ad hoc è dedicato al tema della partecipazione sindacale.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)³⁷ di ISTAT, media 2019; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)³⁸ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2019; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2019; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2019, per le imprese a titolarità straniera³⁹. Per il box sulla partecipazione sindacale ci si avvale dei dati forniti dalle principali confederazioni sindacali, CGIL, CISL, UIL, UGL, relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2019.

Chiudono il Rapporto un approfondimento relativo alle rimesse verso i Paesi di origine (con dati di fonte Banca d'Italia), nonché un focus sul processo di inclusione finanziaria, curato dal CeSPI.

L'analisi, realizzata nel focus, non riguarda le sole 16 comunità analizzate dai rapporti, ma 21 nazionalità che rappresentano l'88% dei cittadini stranieri provenienti da Paesi non OCSE con l'aggiunta della Polonia.

I dati fanno riferimento alle indagini condotte dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti realizzate in collaborazione con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e l'Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare (Assofin). I dati, raccolti attraverso questionari somministrati alle associate, fanno riferimento ad un campione di banche che rappresentano il 55% del totale sportelli e il 63% del totale impieghi del sistema bancario al 31/12/2018 + BancoPosta. I dati comparativi fanno riferimento ad un campione omogeneo di banche che rappresentano il 46% del totale sportelli e il 63% del totale attivo del sistema bancario al 31/12/2018.

Per quanto riguarda Assofin i rispondenti al sondaggio rappresentano oltre il 90% dei flussi complessivamente erogati dalle associate Assofin.

³⁷ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

³⁸ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

³⁹ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

